
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



2

2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

2

2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La Rassegna bibliografica è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library** **Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Vai al catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da OCLC, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

122 Bambini e adolescenti stranieri

Rapporto annuale SIPROIMI : Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati / SIPROIMI Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, Anci, Ministero dell'interno ; il rapporto è stato redatto da Alessandra Caldarozzi, Monia Giovannetti, Alessandro Somai. - Roma : SPRAR : Cittalia Fondazione ANCI, 2020. - 1 risorsa online (136 pagine) : tabelle e grafici. - PDF. - 3,9 Mb. - Ultima consultazione: 1/02/2021. - ISBN 9788863060577.

130 Famiglie

Perché il rischio povertà per le famiglie con figli è ancora una priorità / Osservatorio povertà educativa, Conibambini. - Roma : Osservatorio povertà educativa : Conibambini, 15 dicembre 2020. - 1 risorsa online (12 pagine). - PDF. - (Minireport ; 99). - Ultima consultazione: 12/01/2021.

130 Famiglie

Sociologia della vita familiare : soggetti, contesti e nuove prospettive / Caterina Satta, Sveva Magaraggia, Ilenya Camozzi. - 1ª edizione. - Roma : Carocci editore, marzo 2020. - 225 pagine ; 22 cm. - (Studi superiori ; 1214). - Bibliografia: p. 215-225. - ISBN 9788843099924.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Contraddittori e intempestivi, ma utili : alla base dell'insoddisfazione verso i monitoraggi nazionali dei "fuori famiglia" / di Valerio Belotti. - In: Minori giustizia. - 2020, n. 1, p. 29-38. - ISSN 1121-2845.

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Minori fuori famiglia in Europa : Italia a confronto / di Lluís F. Peris Cancio. - In: Minori giustizia. - 2020, n. 1, p. 76-85. - ISSN 1121-2845

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Report sperimentazione Care leavers: prima annualità : la prima coorte / Ministero del lavoro e delle politiche sociali ; redazione del report a cura del Comitato scientifico con la collaborazione di Francesca Pierucci ; hanno coordinato la realizzazione della pubblicazione Donata Bianchi, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2021. - 1 risorsa online. - In testa al frontespizio: Unione Europea Fondo sociale europeo, Pon inclusione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali. - Ultima consultazione: 16/04/2021.

243 Sessualità

Cybersex addiction : cause, sintomi, percorsi di autoterapia / Franco Riboldi, Enrico Magni ; prefazione di Alfio Lucchini. - Milano : Franco Angeli, 2020. - 147 pagine ; 22 cm. - (Clinica delle dipendenze e dei comportamenti di abuso. Manuali ; 8). - Bibliografia: p. 145-147. - ISBN 9788891791290.

303 Popolazione

L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni / Primo rapporto del Gruppo di esperti Demografia e Covid-19 ; in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, Dicembre 2020. - 1 risorsa online (106 pagine). - PDF. - 3.008,35 kB. - In testa al frontespizio: Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri. - Con bibliografia e sitografia. - Ultima consultazione: 13/01/2021. ISBN 9788874668151.

314 Popolazione - Migrazioni

XXVI Rapporto sulle migrazioni 2020 / Fondazione ISMU. - Milano : Franco Angeli Open access, 2021-02-23. - 1 risorsa online. - (Collana ISMU). - Descrizione basata su: Risorsa online. - Ultima consultazione: 15/03/2021. - ISBN 9788835115731.

351 Bullismo

Attaccamento e bullismo : un confronto tra bulli, vittime, bulli-vittime e non-coinvolti in età scolare / Lorenza Di Pentima, Sara Ramelli. - Bibliografia: p. 139-145. - Abstract in italiano e inglese. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 22, n. 2 (giu. 2020), p. 119-145. - ISSN 1591-4267.

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Reati a Sfondi Sessuale con Vittime Minorenni / Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia Criminale, Servizio analisi criminale. - Roma : Servizio analisi criminale, luglio 2020. - 1 risorsa online (20 pagine). - PDF. - 1,7 MB. - Ultima consultazione: 8/03/2021.

372 Condizioni economiche

Le povertà in Toscana : quarto rapporto 2020 / Osservatorio Sociale Regionale. - Firenze : Regione Toscana : Osservatorio sociale regionale, dicembre 2020. - 271 pagine : tabelle e grafici ; 24 cm. - In collaborazione con: Anci Toscana, Laboratorio sulle disuguaglianze, Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Irpet, Caritas della Toscana. - Bibliografia: p. 267-271. - ISBN 9788894586701.

622 Istruzione scolastica - Aspetti psicologici

Ripensare la scuola : la mindfulness per sostenere l'equilibrio psicofisico e favorire lo sviluppo cognitivo e socioemotivo nel periodo post-Covid / Maria Cinque, Maria Pia Ferdinandi. - Bibliografia: p. 38-43. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - In: Dirigenti scuola. - A. 39, 2020, n. 39, p. 20-43. - ISSN 2280-8744.

675 Formazione

L'interdipendenza tra ricerca, formazione, azione e politiche : sfide, pertinenza sociale e trasformazione delle pratiche di ricerca con le famiglie / Paola Milani. - In: La famiglia. - 54, 264 (2020), p. [140]-153. - ISSN 0392-2774.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Emendare il D.Lgs. n. 65/2017 per adeguarlo a Costituzione e norme comunitarie / Paolo De Carli. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - In: Dirigenti scuola. - A. 38, 2019, n. 38, p. 24-40. - ISSN 2280-8744.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Formare educatori ed insegnanti alla corresponsabilità educativa scuola-famiglia nel "sistema 0-6" / Maria Vinciguerra. - In: La famiglia. - 54, 264 (2020), p. [229]-249. - ISSN 0392-2774.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Investire nell'infanzia : prendersi cura del futuro a partire dal presente / Alleanza per l'Infanzia ; EducAzioni. - Trieste : Alleanza per l'Infanzia, dicembre 2020. - 1 risorsa online (70 pagine). - PDF. - 1.558,63 kB. - Ultima consultazione: 12/01/2021.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Tra distanza e vicinanza / a cura di Cinzia D'Alessandro e Ilaria Mussini. - Con bibliografia alla fine di ogni contributo. - In: Bambini. - Anno 36., n. 8 (ott. 2020), p. 27-54. - ISSN 0393-4209.

728 Disabilità

I diritti delle persone con disabilità : percorsi di attuazione della Convenzione ONU / Natascia Curto, Cecilia Maria Marchisio. - 1. edizione, giugno 2020. - Roma : Carocci Faber, 2020. - 146 pagine ; 20 cm. - (Tascabili ; 202). - Bibliografia: p. 143-146. - ISBN 9788874668373.

806 Famiglie - Politiche sociali

Il sistema di welfare dell'infanzia e le famiglie prima e dopo la pandemia : appunti per un Children Act / Paola Milani, di Paola Milani. - In: Minori giustizia. - 2020, n. 1, p. 56-66. - ISSN 1121-2845.

806 Famiglie - Politiche sociali

Promuovere le competenze genitoriali : il lavoro in équipe multiprofessionali per il supporto alle famiglie in situazione di vulnerabilità / Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Anna Ajello, Lorella Baggiani, Bianca Rita Berti, Serena Bini, Ana Maria Blanaru, Manila Bonciani, Cristina Calvanelli, Irene Candeago, Maria Letizia Ciompi, Silvia Dragoni, Grazia Fazzino, Valentina Galastri, Susanna Giaccherini, Donatella Giovannetti, Roberto Leonetti, Stefano Lomi, Luciano Luccherino, Paola Manna, Mariagiulia Mannocci, Sandra Maradei, Rosa Maranto, Riccardo Nocentini, Maurizio Polieri, Roberto Ricciotti, Roberta Romano, Alessandro Salvi, Matilde Sanesi, Tonina Michela Tanda, Maurizio Tempestini, Caterina Tocchini, Sandra Traquandi, Simona Viani, Angela Vignozzi ; hanno collaborato Farnaz Farahi, Barbara Giachi, Silvia Notaro. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021.

810 Servizi sociali

Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane : anno 2020 : elaborazioni su dati al 31/12/2019 / Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi: Lucia Dringoli, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti ; hanno collaborato: Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candea. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021. - ISBN 9788863740844.

819 Servizi residenziali

Che cos'è terapeutico nel Therapeutic Residential Care? : Come analizzare e sostenere la dimensione terapeutica nelle comunità residenziali / Laura Palareti, Paola Bastianoni, Francesca Emiliani, Monia Ciriello, Lucia Ravazzi, Giorgia Olezzi. - Bibliografia: p. 282-283. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Psicologia clinica dello sviluppo. - A. 24., n. 2 (ago. 2020), p. 261-284. - ISSN 1824-078X.

922 Tecnologie multimediali

Disuguaglianze digitali : bambini e famiglie tra possibilità di accesso alla rete e dotazioni tecnologiche nelle scuole / Osservatorio povertà educativa, openpolis, Conibambini. - Roma : Osservatorio povertà educativa, 14 luglio 2020. - 1 risorsa online (127 pagine). - PDF. - 14,3 MB. 18/01/2021

123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti

Roma in the COVID-19 Crisis : An early warning from six EU member states. - [Luogo di pubblicazione non identificato] : Open Society Foundations 2020. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagina 13. - Titolo dal PDF (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 19/02/2021.

334 Conflitti armati

Stop the War on Children : Killed and Maimed : A generation of violations against children / This report was written by Keyan Salarkia, Alvild Stromme, James Denselow and Gunvor Knag Fylkesnes ; with the support of colleagues across the Save the Children movement who provided expert comment and review. - [Londra] : Save the Children International, 2020. - 1 risorsa online (39 pagine) : fotografie. - PDF. - 10,78 kB. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 20/01/2021.

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Weapon of War : Sexual violence against children in conflict 9 / Ewa Sapiezynska. - [London] : Save the Children International, 2021. - 1 risorsa online. - Titolo dal PDF (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 19/02/2021.

620 Istruzione

Preventing School Failure : Final Summary Report / European Agency for Special Needs and Inclusive Education ; [Edited by: Anthoula Kefallinou]. - European Agency for Special Needs and Inclusive Education : Odense, Denmark, 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF inglese. - Ultima consultazione: 15/03/2021.

630 Didattica. Insegnanti

Le scuole nuove e i loro problemi / Ernesto Codignola ; con un'appendice di aggiornamento a cura di Aldo Visalberghi. - 4. edizione, aggiornata. - Firenze : La nuova Italia, 1962. - 186 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 52). - Bibliografia: p. 175-184.

630 Didattica. Insegnanti

L'educazione secondo il piano Dalton / Helen Parkhurst. - Firenze : La nuova Italia, 1955. - XLIII, 199, [1] pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 129). - Include l'indice dei nomi.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



122 Bambini e adolescenti stranieri

Rapporto annuale SIPROIMI : Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati / SIPROIMI Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, Anci, Ministero dell'interno ; il rapporto è stato redatto da Alessandra Caldarozzi, Monia Giovannetti, Alessandro Somai. - Roma : SPRAR : Cittalia Fondazione ANCI, 2020. - 1 risorsa online (136 pagine) : tabelle e grafici. - PDF. - 3,9 Mb. - Ultima consultazione: 1/02/2021. - ISBN 9788863060577.

Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza e tutela – Italia – Rapporti di ricerca - Richiedenti asilo e rifugiati

Download

<https://www.SIPROIMI.it/wp-content/uploads/2020/12/ATLANTE-SIPROIMI-2019.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1235769928>

L'Atlante SIPROIMI 2019 delinea il livello raggiunto dal Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati.

Il SIPROIMI, oggi SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) ex DL n. 130/ 2020 convertito in L. n. 173/2020, è composto da una rete di enti locali, che accedendo al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) realizzano progetti di accoglienza integrata nell'ambito del welfare locale al fine di rafforzare in modo significativo il binomio accoglienza-integrazione delle persone accolte, in stretta collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali e con organismi del privato sociale.

Il Rapporto SIPROIMI ci restituisce, da un

punto di vista sia quantitativo che qualitativo, le caratteristiche dei beneficiari (nazionalità, età, genere, titolo di soggiorno), la rete territoriale che sostiene i progetti, la tipologia delle strutture abitative di accoglienza, i servizi e gli interventi volti all'inclusione dei beneficiari, le figure professionali multidisciplinari coinvolte nei progetti di accoglienza integrata, la partecipazione dei beneficiari e le attività di sensibilizzazione sul territorio.

Nel 2019 il SIPROIMI mostra un'ampia diffusione capillare sul territorio nazionale, risultando presente in tutte le Regioni, in 104 Province e interessando a vario titolo 1.698 Comuni.

Nel corso del 2019, i posti messi a disposizione in accoglienza da parte di 713 enti locali titolari di progetti (-5,2% rispetto all'anno 2018) risultano essere complessivamente 33.625 (-6,3% rispetto al 2018) a fronte di un numero complessivo di 39.686 beneficiari accolti (-3,5% rispetto al 2018).

In particolare, sono 28.686 i posti finanziati per l'accoglienza di persone afferenti alla categoria ordinari (85,3%), 4.255 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (12,7%) e 684 per persone con disagio mentale e bisognose di assistenza sanitaria specialistica e prolungata (2%).

I posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati sono concentrati prevalentemente in Sicilia (1.158 unità, pari al 27,2%); seguono l'Emilia-Romagna (540, 12,7%) e altre Regioni del Sud Italia (Calabria 9,5% / Puglia 8,6% / Campania 7,4%).

Nel 2019 il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ha permesso di finanziare 844 progetti (-3,8% rispetto al 2018), tra questi in particolare 47 per persone con disagio mentale e disabilità fisica, 166 per minori stranieri non accompagnati e 631 per categorie ordinarie. Rispetto al 2018 si è registrato un sensibile incremento dei progetti MSNA (+15,3%), anche a seguito del DL n. 130/ 2020, convertito in L. n.173/2020,

che ha indicato il SIPROIMI come sistema privilegiato di presa in carico di tutti i minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale.

Tutti i progetti, realizzati dagli enti locali, in stretta collaborazione con le realtà del Terzo settore, attraverso il dialogo e la collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali, presentano come obiettivo comune quello di favorire e sostenere la possibilità di fornire un'accoglienza integrata, differenziata rispetto alla varia tipologia di utenza (singoli adulti, nuclei familiari, donne sole in stato di gravidanza, minori non accompagnati, vittime di tortura, persone bisognose di cure continuative o con disabilità, ecc.), al fine di garantire la presa in carico olistica delle persone e, al contempo, la costruzione di percorsi individualizzati d'inclusione e d'inserimento socioeconomico, modellati sulle caratteristiche del territorio ospitante, tesi alla (ri)conquista dell'autonomia dei beneficiari accolti nella comunità locale di riferimento.

RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI : SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

SIPROIMI, Anci, Ministero dell'interno



130 Famiglie

Perché il rischio povertà per le famiglie con figli è ancora una priorità

/ Osservatorio povertà educativa, Conibambini. - Roma : Osservatorio povertà educativa : Conibambini, 15 dicembre 2020. - 1 risorsa online (12 pagine). - PDF. - (Minireport ; 99). - Ultima consultazione: 12/01/2021.

Famiglie con figli – Povertà – Italia

Download

https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2020/12/famiglie_povert%C3%A0_ancora_priorit%C3%A0.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1230242523>

La presente pubblicazione è stata prodotta dall'Osservatorio sulla povertà educativa, che è curato in collaborazione da Conibambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il suo obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, e aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il rapporto evidenzia come l'aumento della povertà seguito alla crisi economica ha colpito soprattutto le fasce più giovani della popolazione e nel corso dell'ultimo decennio chi ha meno di 18 anni è diventato il più esposto alla povertà assoluta. Anche i dati dell'ultimo biennio disponibile segnalano questa tendenza. Tra le famiglie con almeno un figlio minore, la povertà assoluta ha segnato un leggero aumento (dal 10,5% del 2017 all'11% del 2018), ma questa media varia molto a seconda della fascia di età della persona di riferimento. Si trova in povertà

assoluta il 16% delle famiglie con almeno un figlio minore e persona di riferimento giovane (18-34 anni), un dato in aumento di quasi 3 punti rispetto a quanto registrato nel 2017. Al contrario, il dato mostra una maggiore stabilità nelle fasce centrali. Tra le famiglie con figli minori e persona di riferimento di 35-44 anni è aumentata di 1 punto (da 11 a 12%); in quelle con persona di riferimento tra 45 e 54 anni l'incidenza della povertà assoluta è stabile attorno al 9%, mentre cala la quota di famiglie con figli in povertà se la persona di riferimento ha più di 54 anni: dall'11,2% all'8,7%.

Se già nel 2017 le famiglie più giovani si trovavano in maggiore difficoltà, nell'anno successivo il divario con le altre tipologie familiari sembra essere addirittura aumentato. Questa tendenza è particolarmente negativa per le prospettive del Paese. Se le famiglie giovani si trovano più spesso in povertà alla nascita di un figlio, la conseguenza diventa il rinvio delle nascite a un'età sempre più avanzata, con effetti diretti sul calo demografico.

Partendo dalle Regioni, quelle con più nuclei giovani con figli sono Sicilia, Campania e Calabria. È soprattutto l'elevata presenza di coppie giovani con figli a incidere su questo dato, anche se va segnalato che la Campania è seconda in Italia (dopo la Lombardia e alla pari con il Trentino Alto Adige) anche per percentuale di famiglie monogenitoriali giovani.

Ciò che colpisce maggiormente è però la tendenza di lungo periodo, con il calo progressivo delle famiglie giovani con figli. Un calo che riguarda in misura maggiore il Mezzogiorno e che è interessante mettere in relazione con la condizione economica e sociale delle famiglie.

Tra il 2001 e il 2011 questa relazione tra disagio economico e famiglie giovani con figli, anche se affievolita, è ancora presente. Ma emerge un progressivo divario crescente

tra nord e sud. La quota di nuclei giovani con figli è diminuita ovunque e in particolare nel Mezzogiorno. Anche nel Centro-Nord le famiglie giovani con figli sono diminuite, ma dato il calo drastico nel Mezzogiorno le distanze ora appaiono più contenute. Emerge così una divaricazione: in alcune province del Nord (es. Reggio Emilia) la quota di coppie giovani con figli piccoli è sopra la media (9,1%), mentre è abbastanza contenuta l'incidenza di famiglie in condizione di disagio (1,2%). Nel Mezzogiorno, la quota di famiglie giovani non è così dissimile, mentre resta molto più elevato il disagio economico. Non sono purtroppo ancora disponibili dati più recenti a livello locale per monitorare questa tendenza nel tempo. Ma le indagini a campione dell'Istituto nazionale di statistica segnalano che c'è un problema povertà nelle famiglie giovani con figli su cui intervenire.

PERCHÉ IL RISCHIO POVERTÀ PER LE FAMIGLIE CON FIGLI È ANCORA UNA PRIORITÀ

Osservatorio povertà educativa, Conibambini



SOCIOLOGIA DELLA VITA FAMIGLIARE : SOGGETTI, CONTESTI E NUOVE PROSPETTIVE

Caterina Satta, Sveva
Magaraggia, Ilenya Camozzi

130 Famiglie

Sociologia della vita familiare : soggetti, contesti e nuove prospettive / Caterina Satta, Sveva Magaraggia, Ilenya Camozzi. - 1ª edizione. - Roma : Carocci editore, marzo 2020. - 225 pagine ; 22 cm. - (Studi superiori ; 1214). - Bibliografia: p. 215-225. - ISBN 9788843099924.

Famiglie e relazioni familiari – Sociologia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1164697886>

Il volume esplora il tema della famiglia proponendo nuove prospettive analitiche capaci di intercettare le trasformazioni e i cambiamenti nel tempo. Piuttosto che inquadrare lo studio della famiglia in modelli precostituiti, gli autori si propongono di approfondire il processo di sviluppo e adattamento nel suo "farsi quotidiano". La famiglia non come qualcosa di definito una volta per tutte ma all'interno di un divenire che viene alimentato ogni giorno, attraverso pratiche ordinarie e straordinarie di tutti i suoi vari componenti.

Il testo si sviluppa integrando e intrecciando tre prospettive: la prospettiva di genere – includendo all'interno anche lo spettro di genere in modi non convenzionali: famiglie LGBT, single, famiglie poliamorese ecc. – la prospettiva generazionale – indagando e mettendo al centro il campo di relazione anche dal punto di vista dei bambini e delle bambine e non solo degli adulti – e la prospettiva della differenza culturale – volta a intercettare infine le trasformazioni globali contemporanee, caratterizzate dall'intensificarsi della mobilità geografica e delle sovrapposizioni delle differenze culturali anche all'interno della stessa famiglia, osservandole nel suo "farsi" e decostruendo le sue rappresentazioni ideali.

Il testo si articola in 6 capitoli: il primo e il terzo scritti da Caterina Satta, il secondo e il sesto da Sveva Magaraggia e il quarto e il quinto da Ilenya Camozzi.

Il primo capitolo introduce il concetto chiave del volume, quello di "pratica familiare" attraverso uno sguardo approfondito sulla relazione delle famiglie all'interno e all'esterno della casa, avviando una riflessione sul tema della "genitorialità pubblica".

Il secondo capitolo descrive lo sviluppo della sociologia della famiglia, dedicando un'attenzione particolare alle teorie di genere approfondendo il tema delle forme di sfruttamento e dominio interne, rivelatrici di situazioni talvolta molto distanti dalla visione edulcorata e coesa solitamente proposta.

Il terzo capitolo indaga lo sviluppo di una "nuova cultura della genitorialità" inserendo come chiave di lettura fondamentale la prospettiva dei bambini.

Il quarto capitolo intreccia l'approccio degli *International Studies* e dei *Migration Studies* con quelli della sociologia della famiglia esplorando il tema delle famiglie "attraversate" da differenze culturali, nelle loro ampie e variegate forme.

Il quinto capitolo analizza la dimensione dei processi di globalizzazione e in particolare della conseguente mobilità delle famiglie e dei singoli componenti, indagando la dimensione delle nuove affettività determinate e costrette dalla distanza spaziale.

Il sesto capitolo, infine, presenta e analizza le nuove forme di famiglia non tradizionale, individuando le due caratteristiche fondamentali per una corretta e attuale rappresentazione: l'intenzionalità e l'eterogeneità, riconducendo nel nuovo quadro anche le varie tipologie di famiglia, come le unioni libere, le famiglie ricomposte e quelle omosessuali.

Attraverso lo svolgere dei vari capitoli, il testo intende presentare la famiglia ancora oggi come soggetto centrale e fondamentale della nostra società ma proponendo un'analisi che va oltre la sua visione tradizionale in continua evoluzione e concentrando l'attenzione sulle pratiche quotidiane di questa attraverso l'esplorazione delle dinamiche interne ma anche esterne, intercettandone gli ambiti di conservazione e/o di sperimentazione di differenti legami di intimità.



ARTICOLO

**CONTRADDITTORI E
INTEMPESTIVI, MA
UTILI : ALLA BASE
DELL'INSODDISFAZIONE
VERSO I MONITORAGGI
NAZIONALI DEI "FUORI
FAMIGLIA"**

Valerio Belotti

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

**Contraddittori e intempestivi, ma utili :
alla base dell'insoddisfazione verso i
monitoraggi nazionali dei "fuori famiglia"**

/ di Valerio Belotti. - In: Minori giustizia. -
2020, n. 1, p. 29-38. - ISSN 1121-2845.

Bambini e adolescenti allontanati dalla
famiglia – Monitoraggio – Metodi – Italia

Catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1232069877](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1232069877)

L'articolo affronta e analizza il tema dei bambini fuori famiglia e il tema del monitoraggio nazionale di questo fenomeno.

Il testo si articola e si sviluppa principalmente in tre parti, la prima dove vengono forniti elementi sui punti di partenza di questo fenomeno, la seconda nella quale viene descritta la situazione attuale e dove si illustrano sia le incertezze sia le difficoltà nell'ambito di questa materia, la terza parte dove vengono evidenziate le ragioni dell'insoddisfazione nell'affrontare questo fenomeno.

Si rappresenta nell'articolo che le ultime Raccomandazioni del 2019 del Comitato ONU sui diritti dei bambini dirette all'Italia contengono il richiamo a una maggiore attenzione nella raccolta delle informazioni nazionali sulle bambine e i bambini allontanati temporaneamente dalla loro famiglia.

Emerge inoltre dal testo che la prolungata assenza di misurazioni appropriate, esaustive e attendibili, costituisce da tempo uno degli ostacoli più evidenti al raggiungimento di una base informativa funzionale alla progettazione di specifici interventi nel campo della tutela minorile.

La prima parte dell'articolo tratta dell'esperienza, verso la fine dello scorso secolo, sul fronte della rilevazione sistematica e periodica del fenomeno dei fuori famiglia.

Si rappresenta in questa prima parte che i dati sul fenomeno dei cosiddetti "fuori famiglia" non erano confortanti e, a prima vista, aggredibili dall'intenzionalità dei fautori di un nuovo welfare per i bambini e le loro famiglie. Si sottolinea che in mancanza di un sistema informativo o semplicemente di una sistematica e periodica raccolta di informazioni sui bambini nelle strutture di accoglienza era difficile per il decisore politico capire se includere o meno questo obiettivo tra quelli previsti dalla legge. Si parla nel testo della decisione di promuovere una specifica indagine *ad hoc* sul fenomeno.

Nella seconda parte vengono illustrate le tre istituzioni che attualmente svolgono attività di monitoraggio che in parte o *in toto* riguardano l'accoglienza di bambine e bambini "fuori famiglia" secondo le indicazioni della L. 183/84: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Istat e l'Autorità garante. L'articolo fornisce tre sguardi che portano a rilevare fenomeni diversi e a produrre misurazioni e dati tra loro inevitabilmente diversi. Si parla di tre diverse misurazioni peraltro utili, anche se non direttamente riconducibili a unità, che per la loro complessità tendono a non sciogliere fraintendimenti che a volte interessano anche gli stessi esperti e *stakeholder*.

Nella terza parte del testo dopo la sintetica ricognizione dei tre monitoraggi nazionali si affronta il tema di come l'informazione sui processi di accoglienza delle bambine e dei bambini allontanati dalla famiglia risenta ancora oggi di debolezze strutturali lungi dall'essere affrontate con la necessaria determinazione. In questa parte dell'articolo vengono evidenziate le ragioni dell'insoddisfazione nell'affrontare questo fenomeno.

Nell'elaborato, in questa ultima parte, si evidenzia che le rilevazioni istituzionali rivolte direttamente o indirettamente a monitorare le caratteristiche di questo fenomeno, nonostante siano molto utili, si rivelano infatti

ancora inadeguate a rappresentarne in forma chiara e condivisa i vari aspetti; con l'effetto, a volte, di favorire la confusione e gli allarmismi che periodicamente animano le diverse sfere pubbliche. Si rappresenta inoltre nel testo che a questa seppur rilevante mancanza, non possono essere attribuite responsabilità che attengono principalmente alla situazione *d'impasse* e alla frammentazione regionale nell'offerta dei servizi sociali per bambini e famiglie. Si sottolinea che sono soprattutto queste ultime incertezze a non permettere un definitivo ed efficace superamento della diffusa insoddisfazione verso gli attuali sistemi di monitoraggio.



158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Minori fuori famiglia in Europa : Italia a confronto / di Lluís F. Peris Cancio. - In: *Minori giustizia*. - 2020, n. 1, p. 76-85. - ISSN 1121-2845.

Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia – Europa e Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1235877674>

L'articolo affronta il problema dei minori fuori famiglia con un confronto tra vari Paesi a livello europeo, penalizzato dalla mancanza di dati affidabili sul tema.

L'autore sottolinea come l'Europa abbia scelto di ridurre i collocamenti in comunità privilegiando varie forme di solidarietà familiare in una prospettiva di prevenzione dell'allontanamento, in virtù di quanto previsto dalla normativa ratificata su scala internazionale (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), e in considerazione degli effetti negativi dell'istituzionalizzazione nello sviluppo e nella crescita dei bambini. E continua con una panoramica dell'istituto dell'*alternative care* dell'infanzia in situazione di pregiudizio citando ad esempio l'ex Unione Sovietica e l'Europa orientale – dove, durante lo scorso secolo si è attuata una stigmatizzazione delle famiglie i cui figli necessitavano di protezione perché considerate incapaci di gestire i figli "problematici", collocati quindi in istituti di grande scala proliferati soprattutto dopo la seconda guerra mondiale –, oppure portando come esempio contrario Paesi africani o società latinoamericane – dove l'educazione dei figli è una responsabilità condivisa, alle volte con la stessa comunità locale – per soffermarsi, infine, sulla tradizione dell'Europa occidentale dove lo stampo cattolico ha caratterizzato secoli di assistenza istituzionale all'infanzia.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel novembre 2009, ha pubblicato le tanto attese *Guidelines for the Alternative Care of Children* con le quali si chiariscono i criteri e i principi fondamentali da rispettare nel caso di collocamento dei minorenni fuori dalla famiglia di origine, differenziando le cure formali da quelle informali e distinguendo i tipi principali di strutture di protezione (assistenza residenziale e strutture di vita indipendente supervisionate).

Il *focus* dell'articolo ruota intorno alla penuria di dati affidabili. Manca, evidentemente, un metodo comune per l'elaborazione, in quanto ogni Paese si avvale di ricerche istituzionali o indipendenti condotte il più delle volte in maniera estemporanea, senza periodicità nel monitoraggio. La mancanza di uniformità si riscontra a livello europeo come sul territorio nazionale: basti pensare che in Italia i dati scaturiscono dalle indagini non coincidenti condotte da Istat, da Agia e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. E proprio in virtù di questa mancanza, l'Unione europea ha avviato una raccolta sistematica dei dati qualitativi e quantitativi corrispondenti ai minorenni in situazione di protezione, alle cause di istituzionalizzazione e al funzionamento dell'intero sistema di protezione dell'infanzia. E con l'obiettivo di garantire migliori politiche di promozione della tutela dei minori, Eurochild ha avviato una mappatura dei sistemi di raccolta dei dati sulla protezione dei minori in 27 Stati membri dell'UE, con l'auspicio di affidare a Eurostat l'onere di monitorare ed elaborare costantemente i dati.

L'autore, poi, si concentra sul confronto tra l'Italia e altri Paesi europei quali Francia, Inghilterra, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna, rilevando innanzitutto che la prima sconta un consistente ritardo nell'aggiornamento (2016) e che, nonostante ciò, l'andamento nel tempo dei dati risulta abbastanza stabile. Gli aspetti che permettono il confronto sono: i casi di affidamento familiare rispetto a quelli relativi

in strutture residenziali, la durata della misura di allontanamento familiare, la differenza tra affidi consensuali e non, la percentuale, tra i minori in strutture, di stranieri non accompagnati. Quest'ultimo dato, permette di concludere che in Italia, negli ultimi anni, si è verificato un aumento della proporzione di minori provenienti da famiglie straniere.

ARTICOLO

MINORI FUORI FAMIGLIA IN EUROPA : ITALIA A CONFRONTO

Lluís F. Peris Cancio



REPORT SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS : PRIMA ANNUALITÀ : LA PRIMA COORTE

Ministero del lavoro e delle
politiche sociali

158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Report sperimentazione Care leavers :

prima annualità : la prima coorte /

Ministero del lavoro e delle politiche sociali ; redazione del report a cura del Comitato scientifico con la collaborazione di Francesca Pierucci ; hanno coordinato la realizzazione della pubblicazione Donata Bianchi, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2021. - 1 risorsa online. - In testa al frontespizio: Unione Europea Fondo sociale europeo, Pon inclusione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali. - Ultima consultazione: 16/04/2021.

Giovani fuori famiglia – Autonomia, inserimento lavorativo e istruzione – Progetti – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/report_sperimentazione_cl_prima_coorte.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1246292941>

L'allontanamento dalla famiglia di origine dà luogo a un processo di tutela volto al benessere fisico, psichico e sociale che si conclude al diciottesimo anno di età, o al ventunesimo in caso di prosieguo amministrativo. Purtroppo, non sempre è possibile un ricongiungimento con il nucleo familiare di origine.

La sperimentazione *Care leavers*, che coinvolge *care leavers* che nel triennio 2018-2020 compiono 18 anni e che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine a seguito di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria che li abbia collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare, nasce da una riflessione sulla sistemazione post accoglienza e su un accompagnamento alla vita autonoma e si

inserisce in tale contesto offrendo i dispositivi utili all'inclusione sociale e a una vita che garantisca la cittadinanza attiva. Il rapporto descrive le attività svolte nel corso della prima annualità del progetto attraverso una descrizione dettagliata delle azioni messe in campo per l'avvio della sperimentazione.

Il primo capitolo riguarda il contesto territoriale in cui questa si realizza, e presenta le Regioni e le Autonomie locali che hanno deciso di fare parte del progetto e gli Ambiti territoriali coinvolti nella prima annualità.

Le caratteristiche dei ragazzi e delle ragazze della prima coorte protagonisti della sperimentazione sono discusse nel secondo capitolo. L'analisi si concentra sul percorso che ha portato gli ambiti dall'individuazione dei beneficiari potenziali all'effettivo coinvolgimento dei *care leavers* che sono poi divenuti parte attiva della sperimentazione. I dati tratti dalle schede di *assessment* e dai progetti individualizzati forniscono una fotografia aggiornata delle loro caratteristiche e dei percorsi scelti assieme alle équipes per il raggiungimento degli obiettivi di autonomia individuati per ciascuno di loro.

Il terzo capitolo pone l'attenzione sulla *governance* nazionale del progetto, descrivendo l'attività del Comitato scientifico e della cabina di regia nazionale, e sul sistema di *governance* decentrato più prossimo ai ragazzi e alle ragazze, di cui fanno parte i Tavoli di coordinamento regionali e locali e le équipes multidisciplinari.

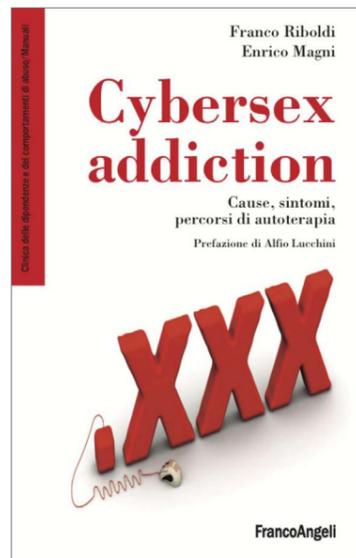
Al centro della disamina proposta nel quarto capitolo troviamo i dispositivi che contraddistinguono la sperimentazione: il progetto individualizzato per l'autonomia e la M.A.P.P.A. per la sua definizione; i dispositivi economici, con specifico approfondimento sull'uso del reddito di cittadinanza nell'ambito della sperimentazione; la figura del tutor per l'autonomia; le *Youth Conference* locali, regionali e nazionale.

Il quinto capitolo espone brevemente gli strumenti creati per supportare il lavoro degli operatori, con riferimento alla piattaforma di documentazione e formazione *fad.careleavers.it*; la Guida della sperimentazione nazionale *care leavers* e la versione *easy to read* *Crescere verso l'autonomia*.

Nel capitolo successivo viene descritta l'attività formativa attivata nel corso della prima annualità a partire dal primo seminario nazionale svolto a Firenze nel luglio 2019. Nel capitolo vengono descritte le attività rivolte ai tutor per l'autonomia, la formazione sul reddito di cittadinanza e su Garanzia Giovani, la formazione specificamente rivolta agli assistenti sociali, la formazione per i tutor dell'autonomia organizzata in collaborazione con il *Care Leavers Network* e infine i seminari decentrati territoriali.

Il settimo capitolo si concentra sul sistema di monitoraggio e valutazione. Riprendendo l'impianto complessivo, vengono descritte le dimensioni osservate e le attività di monitoraggio svolte e viene descritta la piattaforma informatizzata Pro.Mo. che raccoglie sia sul versante degli operatori, sia sul versante dell'assistenza tecnica, i dati e le informazioni che in larga parte vanno a costituire la base informativa del presente rapporto.

Infine, l'ultimo capitolo affronta le questioni aperte a livello operativo e di *governance* e le prospettive di lavoro per le successive annualità.



CYBERSEX ADDICTION : CAUSE, SINTOMI, PERCORSI DI AUTOTERAPIA

Franco Riboldi, Enrico Magni

243 Sessualità

Cybersex addiction : cause, sintomi, percorsi di autoterapia / Franco Riboldi, Enrico Magni ; prefazione di Alfio Lucchini. - Milano : Franco Angeli, 2020. - 147 pagine ; 22 cm. - (Clinica delle dipendenze e dei comportamenti di abuso. Manuali ; 8). - Bibliografia: p. 145-147. - ISBN 9788891791290.

Dipendenza da sesso virtuale – Psicologia

Anteprima

https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/1229.1.4_demo.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1206449864>

Il testo affronta e analizza una delle nuove dipendenze che ultimamente si sta sempre più ponendo all'interesse dei clinici e che scaturisce dal rapporto sempre più presente e assiduo dell'individuo con la rete, rete che può intrappolare divenendo una prigione se non ben gestita. Il tema in questione è la *cybersex addiction*, ovvero la dipendenza da sesso virtuale.

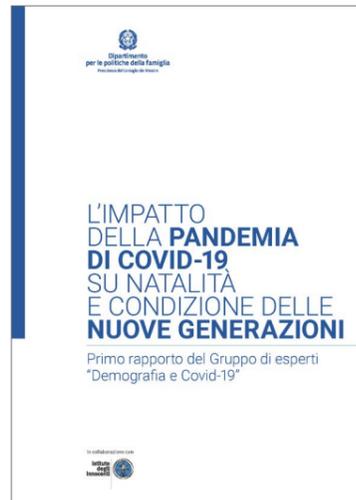
Anche se tutte le età sono interessate dal fenomeno, l'attenzione viene posta sul periodo adolescenziale sapendo quanto possano essere maggiori i rischi di un'esposizione a una sessualità parziale e irrealistica in un'età nella quale si va costruendo la propria identità sessuale.

Il libro è diviso in tre parti. Nella prima parte viene approfondito il tema della sessualità, il suo sviluppo, la costruzione dell'orientamento sessuale, i meccanismi alla base del piacere e del desiderio. La sessualità è una dimensione fondamentale dell'individuo che influenza tutti gli aspetti espressivi, relazionali e di comportamento. Nell'epoca attuale esistono concezioni contraddittorie della sessualità che possono impedirne un vissuto sereno ed equilibrato. Da un lato, infatti, persistono

tutt'oggi concezioni negative, legate a tradizioni culturali e religiose del passato, che tendono a reprimere questa modalità espressiva dell'individuo; dal lato opposto si sono evolute concezioni estremamente permissive che in nome di una falsa liberalizzazione sono in realtà consumistiche e riducono la sessualità a istanze di sola genitalità. Nel mondo virtuale dove tutto è concesso quest'ultima concezione può ben esprimersi e così, per chi naviga in rete, è possibile superare ogni barriera, cancellare ogni tabù, liberare ogni fantasia. In questo scenario l'immaginario sessuale può prendere forme senza confini e l'ambiente illimitato e accondiscendente del cyberspazio porta a non individuare più limiti. Internet e la rete, con le loro straordinarie e illimitate esperienze, se utilizzati scorrettamente possono riflettersi in modo preoccupante su quei naviganti meno protetti come possono essere gli adolescenti, o su persone fragili come quelle che soffrono di problemi psichici o che manifestano disagi nella sfera sessuale. Fragilità biologiche, psicologiche e sociali, variamente associate tra loro, possono rappresentare il punto d'innesto del disturbo di dipendenza da sesso virtuale e giustificare il mantenimento. Quando si sviluppa tale disturbo la sessualità risulta appiattita, esaltata solo nei suoi lati più oscuri e rimane intrappolata in vissuti ripetitivi, coercitivi, sempre più lontani dal mondo affettivo relazionale e dalla realtà. Viene attaccata la fluidità naturale della libido, la quale viene incanalata e costretta da una pornografia oltre l'eccesso proposta dalla rete, col grosso rischio allo stesso tempo d'impoverimento del sano erotismo. Le pulsioni si fissano nella realtà virtuale senza essere più sorrette dall'immaginazione creativa e degradano nell'incapacità di eccitazione senza stimoli esterni, oltre che risultare prive della relazione con l'altro.

Nella seconda parte vengono passate in rassegna e descritte le diverse espressioni cliniche della *cybersex addiction* e le sue origini. Gli autori offrono strumenti esplicativi chiari per comprendere attraverso quali meccanismi la sessualità possa rimanere intrappolata nella rete, grazie anche all'utilizzo di esempi di natura clinica con protagonisti immaginari, tratti dal mondo letterario e che già fanno parte del mondo simbolico conosciuto per facilitare la comprensione, come Adamo ed Eva, I Promessi Sposi, Lolita, Robinson Crusoe ed altri.

Infine, nella terza parte, vengono proposti una serie di esercizi utili a sviluppare percorsi di autoterapia applicabili alle situazioni cliniche descritte. Nello specifico troviamo una selezione di esercizi di autosuggestione basati su messaggi autoindotti al fine di determinare e sperimentare sensazioni ed emozioni nuove, rimuovere i vissuti negativi determinati da questa *addiction*, attivare le motivazioni al cambiamento, nonché ripristinare un rapporto corretto con il proprio mondo affettivo e sessuale.



L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SU NATALITÀ E CONDIZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Gruppo di esperti Demografia e Covid-19

303 Popolazione

L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni

Primo rapporto del Gruppo di esperti Demografia e Covid-19 ; in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, Dicembre 2020. - 1 risorsa online (106 pagine). - PDF. - 3.008,35 kB. - In testa al frontespizio: Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei ministri. - Con bibliografia e sitografia. - Ultima consultazione: 13/01/2021.

1. Bambini e adolescenti – Benessere e qualità della vita – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Rapporti di ricerca
2. Famiglie – Condizioni sociali – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Rapporti di ricerca
3. Natalità – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Rapporti di ricerca

Download

http://famiglia.governo.it/media/2192/rapporto-gruppo-demografia-e-covid19_1412020.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1230465906>

La demografia è uno degli ambiti più colpiti dalla pandemia, non solo per l'effetto diretto sull'aumento della mortalità, ma anche per le conseguenze indirette sui progetti di vita delle persone. La crisi sanitaria produce una discontinuità sui percorsi dei singoli: persone e famiglie sono proiettate in uno scenario nuovo che richiede un attento monitoraggio, per comprendere come viene vissuta la realtà con cui si confrontano e come evolve il sistema di rischi e opportunità all'interno del quale si collocano le loro scelte e i loro comportamenti. È indispensabile quindi disporre di adeguate ricerche e analisi in grado di fornire il supporto conoscitivo necessario

per politiche mirate, per riprogettarsi e favorire un'apertura positiva e vitale verso il futuro. In questa prospettiva si colloca il gruppo di esperti sul tema "Demografia e Covid-19" istituito dalla Ministra per le pari opportunità e la famiglia composto da una rete di studiosi del mondo accademico, istituti e centri di ricerca italiani e internazionali. L'insieme delle attività svolte dal gruppo mira al triplice obiettivo di: consentire al dibattito pubblico di avere riferimenti empirici solidi e aggiornati sull'impatto demografico della pandemia, offrire alla comunità scientifica un panorama delle attività di ricerca in corso, fornire indicazioni utili sul versante delle *policy*. Nella prima parte del rapporto, dedicata al quadro italiano, si restituisce un ritratto della condizione del Paese prima della crisi sanitaria attraverso i dati Istat, confermando che al netto della pandemia nel 2020 si preannunciava già un'ulteriore diminuzione della natalità: i livelli ante Covid-19 non possono essere considerati una normalità positiva a cui tornare. Si riporta anche la prima indagine in Europa che ha esplorato come i giovani hanno vissuto la condizione di *lockdown* a primavera 2020 e quali conseguenze si attendono sui propri progetti di vita. Emerge in modo chiaro l'accresciuto senso di insicurezza che, nel suo perdurare, rischia di indebolire l'assunzione di scelte vincolanti che impegnano per il futuro, come avere figli e il matrimonio. Inoltre, Un sondaggio condotto sui docenti universitari di demografia preannuncia che è verosimile aspettarsi una riduzione sotto le 400.000 nascite nel 2021.

La seconda parte si apre con una rassegna delle principali ricerche a livello internazionale relativamente all'impatto della pandemia sulla fecondità: il maggior tempo trascorso assieme dalle coppie durante il *lockdown* non sembra aver agito in modo rilevante all'interno di un clima generale negativo prodotto dall'emergenza sanitaria. Ovunque nel mondo i giovani sono una delle categorie

maggiormente colpite dagli interventi dei Governi messi in atto per contenere la diffusione del virus. Le ricadute sono ampie e riguardano la formazione, il lavoro, i progetti di vita, la salute mentale e si registra un aumento dei livelli di depressione e ansia: alcune ricerche sui dati europei indicano la possibilità di trovarsi a fine 2020 con un numero di disoccupati tra i giovani cresciuto di oltre il 50% rispetto ai livelli pre-crisi, con un numero assoluto ancor più elevato di NEET. Gran parte delle fragilità di partenza sono legate a deboli percorsi formativi: l'appendice di questa seconda parte è dedicata a tale tema e analizza l'impatto in termini di interruzione delle attività scolastiche e della didattica a distanza, che ha acuito le disuguaglianze sociali, non solo in termini di *digital divide*. Per fronteggiare questa sfida, oltre agli interventi di *policy* messi in campo, servirà anche un clima sociale positivo che proietti tutto e assieme il Paese in avanti, per alimentare una nuova fase di sviluppo in cui possa essere collocata con fiducia la realizzazione del desiderio di avere un figlio.



314 Popolazione - Migrazioni

XXVI Rapporto sulle migrazioni 2020 / Fondazione ISMU. - Milano : Franco Angeli Open access, 2021-02-23. - 1 risorsa online. - (Collana ISMU). - Descrizione basata su: Risorsa online. - Ultima consultazione: 15/03/2021. - ISBN 9788835115731.

1. Immigrati – Condizioni sociali – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Italia – Rapporti di ricerca
2. Immigrazione – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Italia – Rapporti di ricerca

Download

http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/633#.YE9NUhInu3c.link

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1241689424>

Il XXVI Rapporto realizzato da ISMU e presentato nel febbraio 2021 analizza le conseguenze della pandemia e della gestione delle migrazioni durante il periodo Covid-19, sia per i nuovi arrivi che per i migranti già in Italia nel 2020.

Il volume è organizzato in cinque parti, la prima descrive i movimenti migratori, la seconda gli aspetti statistici e normativi, la terza le aree di attenzione, la quarta le politiche europee sulla migrazione, l'ultima parte raccoglie una serie di approfondimenti tematici.

Al 1° gennaio 2020 si stima infatti che la popolazione migrante in Italia fosse di quasi 6 milioni su 60 milioni di abitanti, cifra che resta quasi invariata rispetto al 2019, nonostante un aumento degli sbarchi; di questi i residenti sono 5 milioni (85%), mentre gli irregolari sono poco più di mezzo milione, in calo rispetto alla stessa data del 2019. La tendenza allo stallo e flessione del fenomeno migratorio è ipotizzabile quale tendenza del prossimo

futuro anche in virtù delle conseguenze della pandemia e della crisi economica.

Mentre il fenomeno migratorio risulta sostanzialmente fermo agli anni precedenti, calano le richieste di asilo (28.000 contro le 43.000 del 2019) e il numero dei nuovi permessi di soggiorno, che si dimezzano rispetto all'anno precedente, dato già in calo rispetto al 2018. Su questo hanno influito la pandemia e il lockdown, ma anche l'abolizione della protezione umanitaria. Al 1° gennaio 2020 si contano in totale 3 milioni e 616.000 cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno, di cui i lungosoggiornati costituiscono il 63,1%.

Per quanto riguarda il sistema di accoglienza, costituito da hotspot, nei SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati – e Centri di accoglienza straordinari, nel 2020 ha accolto circa 80.000 migranti, in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti. La Lombardia è la Regione che al 31 dicembre 2020 ospita il maggior numero di migranti, 10.494 (13% sul totale), seguita da Emilia Romagna (8.392) e Lazio (7.491).

Il gruppo nazionale più numeroso continua a essere quello dei rumeni, seguiti da albanesi (8,4%) e marocchini, che insieme rappresentano quasi il 40% del totale del fenomeno migratorio.

Poco più di 7.000 i minori stranieri non accompagnati censiti nelle strutture, in grande maggioranza maschi (96,4%) e la maggior parte all'approssimarsi della maggiore età (67%).

Nel 2019 gli occupati stranieri hanno superato i 2 milioni e mezzo, rappresentando il 10% della popolazione in età attiva, e il 15% dei disoccupati totali, giovani e donne le categorie più svantaggiate.

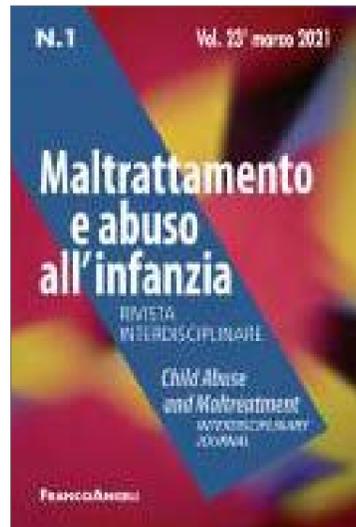
Anche se il dato generale delle iscrizioni a scuola fa emergere come gli allievi stranieri

siano ormai diventati 1 su 10, durante la pandemia gli studenti con background migratorio sono stati tra le categorie più svantaggiate dalla DAD e si registra uno stallo nella crescita delle scuole multiculturali.

Il Rapporto inoltre analizza il quadro normativo e le novità introdotte a livello nazionale, e disegna l'evoluzione normativa e politico-sociale delle politiche migratorie dell'Unione europea, anche attraverso un'analisi delle prospettive delle politiche migratorie comunitarie.

XXVI RAPPORTO SULLE MIGRAZIONI 2020

Fondazione ISMU



351 Bullismo

Attaccamento e bullismo : un confronto tra bulli, vittime, bulli-vittime e non-coinvolti in età scolare / Lorenza Di Pentima, Sara Ramelli. - Bibliografia: p. 139-145. - Abstract in italiano e inglese. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 22, n. 2 (giu. 2020), p. 119-145. - ISSN 1591-4267.

Bambini – Bullismo – Ruolo dell'attaccamento – Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1237752684>

La complessità del bullismo viene ricondotta alla compresenza di più fattori che entrano in gioco nella sua strutturazione: se infatti è stato riconosciuto come le prepotenze abbiano origine in una specifica dinamica del gruppo classe, è anche vero come sia l'incontro tra bambini con determinate caratteristiche a dare avvio a relazioni di potere alla base delle azioni vessatorie reiterate. L'emergere di determinati ruoli all'interno del gruppo classe è riconducibile a caratteristiche che rintracciano la loro origine nella qualità delle relazioni familiari. Mentre sono stati condotti molti studi sull'ambito familiare in cui sono inseriti bulli, vittime, bulli-vittime e non-coinvolti, poche ricerche hanno ricondotto il fenomeno alla qualità dei legami di attaccamento.

Questo lavoro di ricerca ha voluto fornire un contributo allo studio del fenomeno del bullismo secondo la prospettiva interpretativa dell'attaccamento mettendo a confronto bulli, bulli-vittime, vittime e non coinvolti rispetto ai modelli mentali e ai comportamenti socioemozionali. Hanno partecipato all'indagine 365 bambini di 5 scuole di Roma. Per la selezione delle classi in cui era presente il fenomeno è stato utilizzato lo strumento della nomina dei pari (Menesini 2003), è stato

poi utilizzato il *Separation Anxiety Test* (SAT) per la misura dei modelli di attaccamento (versione italiana, Attili 2001), ed è stato richiesto alle insegnanti di compilare un questionario *Social Emotional Dimension Scale* (SEDS) su ogni alunno per la valutazione dei comportamenti socioemozionali osservati usualmente in classe.

I risultati hanno permesso di studiare il fenomeno del bullismo alla luce della teoria dell'attaccamento proponendo un confronto tra bulli, bulli-vittime e vittime.

Emerge come fra le vittime ci sia una maggiore frequenza di modelli mentali di tipo ambivalente, questo dato è in linea con precedenti ricerche nelle quali era stata riscontrata la prevalenza di questa tipologia di attaccamento. L'ipotesi interpretativa avanzata è che il non sentire se stessi come amabili e degni di essere aiutati, caratteristiche di questo modello, spingano ad essere più ansiosi e introversi nel rapporto coi pari e facilitino il diventare vittime di prepotenze. Si riscontra una prevalenza di modello ambivalente anche nei bulli-vittime: questi bambini alternano momenti in cui sono bersaglio di vessazioni, e probabilmente hanno percezione di sé come inadeguati e meritevoli di esclusione, a momenti in cui mettono in atto comportamenti aggressivi in accordo con la percezione degli altri come pericolosi e inaffidabili. Un dato interessante è che si riscontrano anche modelli di attaccamento sicuro in queste due categorie di bambini: questo potrebbe dar conto del fatto che soggetti con adeguate competenze sociali possono, in specifiche modalità di interazione di gruppo, trovarsi coinvolti in dinamiche violente.

Per quanto riguarda i bulli invece è emersa una prevalenza di modelli mentali evitanti e ambivalenti. Si può ipotizzare che i bulli-leader siano per lo più evitanti, e ciò potrebbe dar conto della loro tendenza ad agire in modo freddo e manipolativo, mentre i seguaci

siano ambivalenti, lasciando presupporre che l'agire prepotenze consenta loro di ottenere l'approvazione da parte degli altri (in particolare dei bulli-leader) al fine di soddisfare il bisogno di riconoscimento sociale.

Per quanto riguarda i comportamenti socioemozionali, le valutazioni delle insegnanti sembrano corrispondere alle nomine dei bambini. Ai bulli e bulli-vittime vengono attribuiti punteggi più alti di aggressività, seguiti da vittime con punteggi intermedi e non coinvolti con punteggi significativamente più bassi. I bulli mettono in atto strategie di aggressività proattiva, i bulli-vittime alternano aggressività proattiva e azioni di aggressività reattiva. Emerge una maggiore tendenza a non interagire con i coetanei da parte dei bulli, dei bulli-vittime e delle vittime.

I risultati mettono in luce come specifici *pattern* di attaccamento si pongano come fattori predittivi di possibili esiti di disagio sul piano comportamentale. Lo studio ha indagato solo forme di aggressività dirette, le autrici suggeriscono che sarebbe interessante replicare lo studio indagando forme indirette di aggressività come il cyberbullismo.

ARTICOLO

ATTACCOMENTO E BULLISMO : UN CONFRONTO TRA BULLI, VITTIME, BULLI-VITTIME E NON-COINVOLTI IN ETÀ SCOLARE

Lorenza Di Pentima, Sara Ramelli



REATI A SFONDO SESSUALE CON VITTIME MINORENNI

Ministero dell'Interno

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Reati a Sfondi Sessuale con Vittime Minorenni

Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale della Polizia Criminale, Servizio analisi criminale. - Roma : Servizio analisi criminale, luglio 2020. - 1 risorsa online (20 pagine). - PDF. - 1,7 MB. - Ultima consultazione: 8/03/2021.

1. Bambini e adolescenti – Adescamento e prostituzione – Italia – Statistiche
2. Bambini e adolescenti – Violenza sessuale – Italia – Statistiche

Download

http://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/reati_a_sfondi_sessuale_vittime_minori_con_autori_luglio_2020.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1240722346>

Il documento contiene il Report 2020 del Servizio analisi criminale, polo di coordinamento informativo anticrimine per la raccolta dei dati e di monitoraggio dei fenomeni delittuosi. Il testo contiene dati raccolti ed elaborati attraverso numerose tabelle, relativi al quadriennio 2016-2019 – nonché al periodo 1° gennaio 2019 - 31 maggio 2019 confrontato con analogo periodo del 2020 – e mira ad evidenziare quali siano i reati a sfondo sessuale commessi con maggiore frequenza in Italia nei confronti di persone minorenni, nonché ad approfondire il profilo delle vittime e degli autori.

Dal report emerge anzitutto che i più frequenti reati sessuali in danno di minori sono l'adescamento di minorenni, gli atti sessuali con minorenni e la pornografia minorile.

Rispetto al numero delle vittime, l'analisi evidenzia che il più alto numero di vittime si registra per i reati di adescamento di

minorenni, atti sessuali con minorenni e violenza sessuale. La disamina dei dati mostra altresì un aumento nel numero delle vittime: viene in proposito sottolineato che questo dato non presenta una lettura univoca ed esclusivamente negativa, poiché l'aumento registrato potrebbe essere dovuto alla sempre più ampia diffusione e facilità di utilizzo dei mezzi informatici, che espongono i minori a rischi sempre maggiori, ma anche alla maggiore sensibilità degli adulti (genitori, psicologi, educatori, operatori sociali), che può aver contribuito a un aumento dell'emersione dei casi di abuso.

Il report contiene poi un *focus* sulle vittime: il genere femminile, soprattutto nella fascia d'età tra i 14 e i 17 anni, è predominante nei sopra indicati reati sessuali con più alto tasso di vittime minori. Con riguardo alla cittadinanza, sono maggiormente colpite le vittime di cittadinanza italiana, mentre quelle straniere sono soprattutto vittime di violenza sessuale e atti sessuali con minorenni, seppur in numero sempre inferiore rispetto agli italiani. Riguardo agli autori di crimini sessuali a danno di minori, il maggior numero di segnalazioni riguarda la violenza sessuale e lo sfruttamento della prostituzione, seguiti poi dalle segnalazioni per atti sessuali con minorenni, adescamento di minorenni e pornografia minorile. L'analisi in relazione all'età degli autori mostra come le fasce d'età più interessate sono quelle comprese tra i 25 e i 34 anni e tra i 35 e i 44; segue (con il 17%) la fascia d'età dai 45 ai 54 anni. Un approfondimento sulle cittadinanze evidenzia come siano predominanti gli autori italiani rispetto a quelli stranieri, ad eccezione del reato di sfruttamento della prostituzione, ove si registra una netta prevalenza di questi ultimi. Con riferimento al genere, i dati mostrano che tra gli autori di crimini sessuali in danno di minori sussiste una predominanza di uomini rispetto alle donne: ciò emerge in modo netto per alcuni reati (pornografia virtuale, pornografia minorile,

iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale ecc.) e in misura inferiore per altri (come per esempio sfruttamento della prostituzione e prostituzione minorile, dove le percentuali femminili oscillano intorno al 30%).

Tra le considerazioni conclusive del report, *in primis* viene evidenziata la necessità di investire nella formazione delle categorie professionali impegnate con i minori (insegnanti, allenatori sportivi, operatori sociali, sanitari, operatori delle Forze di polizia), creando percorsi professionalizzanti mirati e volti anche a far apprendere come stimolare bambini e ragazzi a raccontare episodi che li hanno visti vittime di violenza o di violenza assistita. Si ritiene altrettanto importante formare i giovani a riconoscere tutte le insidie della rete, per evitare che vengano facilmente adescati, e viene suggerita l'adozione di un'applicazione telefonica in grado di inviare *alert* direttamente alle Forze di polizia, sulla scorta dell'app YouPol, realizzata dalla Polizia di Stato per segnalare, in forma anonima, episodi di bullismo, spaccio di sostanze stupefacenti e violenza domestica. A livello di prevenzione dei reati, viene altresì proposta la creazione di una banca dati degli autori di reati sessuali in danno di minori, da estendere a livello internazionale, che consenta alle Prefetture o alle Forze di polizia di verificare il profilo dei soggetti che andranno a svolgere professioni a contatto con bambini e ragazzi. Ed ancora, ribadendo che il maggior numero degli abusi sessuali sui minori avviene da parte di persone loro prossime (familiari, amici di famiglia, docenti ed allenatori), viene suggerita l'adozione di indagini sulle relazioni dei minori, svolte attraverso questionari e attività sinergiche tra Forze dell'ordine e personale sociosanitario.



372 Condizioni economiche

Le povertà in Toscana : quarto rapporto 2020 / Osservatorio Sociale Regionale. -

Firenze : Regione Toscana : Osservatorio sociale regionale, dicembre 2020. - 271 pagine : tabelle e grafici ; 24 cm. - In collaborazione con: Anci Toscana, Laboratorio sulle disuguaglianze, Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Irpet, Caritas della Toscana. - Bibliografia: p. 267-271. - ISBN 9788894586701.

Povertà – Toscana – Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1240708760>

LE POVERTÀ IN TOSCANA : QUARTO RAPPORTO 2020

Osservatorio sociale regionale

Il Rapporto sulle povertà in Toscana, arrivato alla quarta edizione e pubblicato nel dicembre 2020, è il frutto del lavoro dell'Osservatorio sociale regionale, il cui gruppo di lavoro ha visto al suo interno, oltre a referenti regionali dei settori attinenti al tema oggetto di approfondimento, la partecipazione e il contributo di figure esterne provenienti da Federsanità ANCI Toscana, dal Laboratorio sulle Disuguaglianze del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Siena, da IRPET, dal Centro regionale di documentazione infanzia e adolescenza di Regione Toscana e Istituto degli Innocenti, da Simurg e Caritas. Un gruppo quindi multidisciplinare, necessario, laddove il fenomeno della povertà – già di per sé non facile da cogliere nella sua interezza a causa della sua multidimensionalità, dei continui mutamenti dovuti alle fasi congiunturali e al susseguirsi di misure diverse per contrastarlo – è ancora più complesso e difficile da analizzare, sia per quanto riguarda la sua consistenza effettiva sia per la valutazione degli effetti delle misure, in un momento storico eccezionale, quale quello

dell'emergenza sanitaria mondiale dovuta al Covid-19. La complessità di cogliere il fenomeno nella sua interezza è, come viene evidenziato nel Rapporto, accentuata dall'impatto dirompente della pandemia e delle sue conseguenze non solo sanitarie ma anche economiche e sociali, soprattutto sulle fasce di popolazione più fragili, in allargamento anche ad altre fasce sinora non toccate dal rischio povertà.

Sebbene nel Rapporto si cerchi di dare una prima indicazione di cosa sia accaduto alle persone e ai servizi durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, era già chiaro che gli impatti socioeconomici avrebbero comunque avuto effetti di lunga durata. Su queste situazioni già di per sé complicate si è purtroppo innestata la seconda fase emergenziale, con conseguenze ancora più pesanti.

Al momento della stesura del Rapporto non erano ancora disponibili molti dati sugli impatti che il Covid-19 aveva avuto e avrebbe avuto sulla crescita della povertà, ma quel che è certo è che risulta accentuata la trasversalità del fenomeno su tutte le fasce della popolazione, soprattutto per i giovani in cerca di lavoro e per i soggetti che hanno (o avevano) lavori saltuari o part time (*working poor*) e che con la pandemia e i conseguenti provvedimenti hanno perso anche questo supporto.

Cambiano quindi anche i percorsi individuali, con cadute in povertà sempre più improvvise e repentine che mettono in difficoltà il sistema dei servizi sociali, costretto a trovare nuove risposte e nuove modalità per far fronte all'emergenza. Anche le politiche di contrasto alla povertà dovranno quindi essere riviste alla luce di questi cambiamenti: le misure dovranno essere meno categorizzate per tipologia di beneficiario e più integrate tra loro per evitare sovrapposizioni, difficoltà applicative e sovraccarico gestionale delle istituzioni preposte ad attuarle.

Viene sottolineato come il ruolo dei Comuni come sentinelle nei territori sarà sempre più importante, come continuerà ad essere fondamentale anche l'apporto del Terzo settore, che in questa fase così complicata sarà ancora di più chiamato a collaborare con gli Enti locali per fare emergere i bisogni delle persone e attuare in concreto le misure messe in campo. Per questo è necessario che le strutture siano supportate nel lavoro in ambito sociale, non solo attraverso risorse e formazione ma anche moltiplicando le occasioni di scambio di conoscenze ed esperienze tra i territori, per condividere strumenti, procedure, modelli operativi e materiali utili ed accompagnandole nel processo di integrazione fra fondi diversi e politiche settoriali, nella prospettiva più ampia di una programmazione di sistema degli interventi di contrasto alla povertà.

Si sottolinea inoltre come, in questa fase particolarmente critica per l'emergenza epidemiologica in atto, la Regione Toscana abbia voluto sin da subito mettere a disposizione delle strutture territoriali documentazione e strumenti che potessero supportarle nel lavoro in ambito sociale. Tenendo presente questo obiettivo, nella sezione Sociale del sito di Regione Toscana è stata strutturata e periodicamente aggiornata la pagina web "Servizi sociali e modalità di lavoro in emergenza coronavirus" sia per fornire documenti e link utili sui temi di interesse per il settore, sia per raccogliere i contributi e le esperienze in corso nelle diverse aree di intervento che i territori hanno messo in campo durante la gestione dell'emergenza, nell'ottica di metterli in circolo e valorizzarli. Proprio l'esigenza di condivisione – in un momento in cui gli scambi e gli incontri sono particolarmente difficoltosi per tutti ma estremamente utili – ha condotto poi al progetto di costituzione di una Comunità di pratica per l'inclusione sociale quale setting di apprendimento collettivo partecipato, basato sulla condivisione di esperienze.



ARTICOLO

**RIPENSARE LA SCUOLA :
LA MINDFULNESS PER
SOSTENERE L'EQUILIBRIO
PSICOFISICO E FAVORIRE
LO SVILUPPO COGNITIVO E
SOCIOEMOTIVO NEL PERIODO
POST-COVID**

Maria Cinque, Maria Pia
Ferdinandi

**622 Istruzione scolastica - Aspetti
psicologici**

**Ripensare la scuola : la mindfulness
per sostenere l'equilibrio psicofisico
e favorire lo sviluppo cognitivo e
socioemotivo nel periodo post-Covid**

/ Maria Cinque, Maria Pia Ferdinandi. -
Bibliografia: p. 38-43. - In italiano; abstract
in italiano e in inglese. - In: Dirigenti scuola.
- A. 39, 2020, n. 39, p. 20-43. - ISSN 2280-
8744.

Alunni e studenti – Ansia e stress – Effetti
delle epidemie di COVID-19 – Prevenzione
e riduzione – Impiego della mindfulness –
Rassegne di studi

Catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1232457834](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1232457834)

L'azione didattica portata avanti durante il *lockdown*, non è stata sempre efficace e soprattutto non è riuscita a raggiungere tutti i bambini e i ragazzi. Numerose ricerche hanno documentato, infatti, che la didattica a distanza non può sostituire l'azione educativa fondata sulla relazione, sull'accoglienza, sulle interazioni tra coetanei e tra alunni e insegnanti.

La ripresa delle lezioni in presenza ha permesso ai bambini e ai ragazzi un ritorno alla socialità e all'apprendimento. In questa fase delicata la scuola ha dovuto occuparsi non solo delle misure di sicurezza, ma anche dell'equilibrio psicofisico degli alunni, minato dai crescenti livelli di stress.

Numerose ricerche confermano che la mindfulness costituisce un valido strumento per ottenere migliori performance scolastiche e sviluppare nel bambino una profonda conoscenza di sé, dei propri processi mentali ed emotivi, di gestire ansia e stress, sviluppare empatia e comportamenti prosociali.

La *mindfulness*, o consapevolezza, è uno stato mentale determinato da particolari

qualità dell'attenzione, che possono essere sviluppate e coltivate attraverso la meditazione.

L'articolo presenta un'analisi della letteratura scientifica internazionale relativa all'inserimento della mindfulness in contesti scolastici e ai benefici riscontrati, fornendo una serie di suggerimenti per ricerche future.

Molte esperienze scolastiche possono diventare un'elevata fonte di stress per bambini e adolescenti. In queste situazioni spesso si rileva una riduzione dell'autocontrollo, della consapevolezza delle proprie azioni e dell'autostima. Ne deriva un alto rischio di comportamenti inadeguati in quanto nei bambini non sono presenti efficaci strumenti per gestire in modo adeguato lo stress.

Questo diventa ancora più evidente nei bambini con disabilità, i quali si trovano a dover fronteggiare numerose altre difficoltà. Molti di essi presentano problemi scolastici significativi legati alle relazioni con i professori e il gruppo dei pari. Nei bambini con disturbi di apprendimento o ADHD è stato evidenziato un miglioramento dell'ansia, dell'attenzione, delle abilità sociali, delle performance scolastiche e una riduzione del comportamento iperattivo.

All'interno dell'articolo vengono riportati studi che si concentrano sugli interventi in contesti scolastici e forniscono promettenti evidenze sui molteplici benefici sia per gli insegnanti che per gli alunni.

Secondo le autrici la *mindfulness* potrebbe essere lo strumento valido ed efficace che migliora le situazioni di stress e aiuta gli alunni nelle *performance* scolastiche. Un altro aspetto non secondario è che questo strumento sviluppa l'empatia, permettendo al bambino di gestire anche i rapidi cambiamenti sociali. La scuola sembra essere il *setting* ideale per interventi di mindfulness rivolti sia ad alunni che al corpo docente.

Come in ogni nuovo campo della ricerca scientifica, rimangono ancora molte importanti

questioni da considerare ed esplorare negli studi futuri. Tra i fattori da prendere in esame, le autrici suggeriscono la necessità di valutare non solo gli effetti immediati del post-intervento, ma anche quelli più a lungo termine, così come sarebbe auspicabile tenere in considerazione altre variabili relative alle caratteristiche degli studenti, delle scuole e del livello socioeconomico delle famiglie di appartenenza.



ARTICOLO

L'INTERDIPENDENZA TRA RICERCA, FORMAZIONE, AZIONE E POLITICHE : SFIDE, PERTINENZA SOCIALE E TRASFORMAZIONE DELLE PRATICHE DI RICERCA CON LE FAMIGLIE

Paola Milani

675 Formazione

L'interdipendenza tra ricerca, formazione, azione e politiche : sfide, pertinenza sociale e trasformazione delle pratiche di ricerca con le famiglie / Paola Milani. - In: La famiglia. - 54, 264 (2020), p. [140]-153. - ISSN 0392-2774.

Bambini e adolescenti, famiglie – Politiche sociali – Sviluppo – Ruolo della formazione e della ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1242753359>

L'intreccio delle relazioni esistenti tra i sistemi ambientale, familiare e sociale, unitamente alle influenze genetiche impatta, in generale, sullo sviluppo umano e, in particolare, sullo sviluppo e sull'orientamento del bambino. Questa antica consapevolezza pedagogica trova oggi risonanza nelle evidenze empiriche di altre discipline, a partire dalle neuroscienze e, purtroppo, nell'evidenza pratica degli effetti prodotti dall'onda pandemica da Covid-19: diminuzione delle opportunità educative, aumento della povertà e delle disuguaglianze, diminuzione della capacità di apprendimento, dell'inclusione sociale e scolastica, disequilibri fisici e mentali.

A fronte di queste interdipendenze tra i sistemi ambientale, sociale, familiare e biologico si rende necessaria un'azione multidisciplinare di prevenzione dei fenomeni che ne discendono, in grado di coniugare interventi precoci, intensivi e, appunto, multidimensionali.

L'esperienza maturata dal Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare dell'Università di Padova (LabRIEF), nella gestione del Programma PIPPI (Intervento per prevenire l'istituzionalizzazione) e dei Patti di inclusione sociale con le famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (entrambi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

ha dimostrato l'efficacia di un approccio multidimensionale alla ricerca, incarnato in un rinnovato sistema di pratiche e di politiche. L'esperienza ha consolidato un modello di ricerca collaborativa e partecipativa, simile alla *lifeworld research*, in grado di restituire ai partner le loro stesse prassi tramite operazioni di natura riflessiva, ma anche alla *practice research* che riconosce alla pratica il luogo privilegiato per la costruzione della teoria. Il modello di ricerca-azione ha anche consentito di fornire risposte alle nuove esigenze del management pubblico orientate alla misurabilità delle politiche e delle azioni con strumenti appropriati a restituire ai cittadini informazioni sulla qualità e la quantità di processi e degli esiti.

Ad esempio, il Programma PIPPI, basato su una struttura d'intervento replicabile e capace di valorizzare i saperi e le risorse presenti in ogni contesto, ha fatto della formazione l'elemento di connessione fra pratica e ricerca, consentendo di: a) condividere con gli operatori dei diversi ambiti territoriali coinvolti l'insieme delle teorie, metodi e strumenti; b) creare una comunità di pratiche e di ricerca che genera senso di appartenenza, sentimento di fiducia reciproca e credibilità dei ricercatori e degli operatori.

Alla formazione, luogo che ospita una mente collettiva, il modello di ricerca-azione ha alternato attività di analisi, di progettazione e d'intervento specifico con le famiglie. Un database poi ha supportato la raccolta dei fatti, da parte degli operatori, che elaborati sono stati tradotti in dati dai ricercatori. Attraverso le sessioni di tutoraggio, il ricercatore ha creato i collegamenti fra il suo sapere, il sapere delle famiglie e quello della comunità dei professionisti, predisponendo: i report del singolo caso, del singolo ambito territoriale, regionale e nazionale.

L'apprendimento condiviso, basato su metodi e strumenti definiti, può essere considerato il nucleo portante di questo modello di ricerca-

azione che ha reso possibile l'integrazione di misure di sostegno economico, lavorativo, educativo con il coinvolgimento degli attori sociali e delle figure genitoriali, rendendo le pratiche effettivamente in grado di sostenere lo sviluppo dei bambini tramite l'accompagnamento dei genitori.

Il Programma oggi è passato dalla fase sperimentale alla fase strutturale in grado di aprire un varco di innovazione nell'agire dei servizi. I report nazionali delle diverse implementazioni del programma, infatti, hanno favorito l'elaborazione di linee d'indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità; di una metodologia di valutazione e progettazione rivolta alle famiglie in situazione di povertà e la costituzione di un tavolo ministeriale degli *stakeholder*.



ARTICOLO

EMENDARE IL D.LGS. N. 65/2017 PER ADEGUARLO A COSTITUZIONE E NORME COMUNITARIE

Paolo De Carli

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Emendare il D.Lgs. n. 65/2017 per adeguarlo a Costituzione e norme comunitarie / Paolo De Carli. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - In: Dirigenti scuola. - A. 38, 2019, n. 38, p. 24-40. - ISSN 2280-8744.

Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 - Italia - Diritto

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1232226480>

L'Autore prende in esame uno dei decreti delegati dalla Legge del 13 luglio 2015 n. 107 – in particolare il D.lgs. 13 aprile 2017 n. 65 sull'*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107* – osservando che il decreto in oggetto, pur introducendo nell'ordinamento una riforma molto importante per il sistema educativo e scolastico italiano perché prevede l'espansione del sistema scolastico in modo "integrato" alla fascia di età da zero a sei anni, non porta a compimento tale riforma per mancanza sia di strumenti attuativi che di un necessario inquadramento nel sistema giuridico complessivo, costituzionale ed europeo. Da questa constatazione scaturisce l'idea di proporre una serie di emendamenti – da inserire in leggi finanziarie o in provvedimenti legislativi con vari oggetti e finalità – mirati a portare la riforma a interagire meglio con il resto dell'ordinamento giuridico, specificando i riferimenti alle norme costituzionali sulla libertà e i diritti, sulla divisione delle competenze e sulla sussidiarietà verticale e orizzontale nonché i collegamenti con le norme europee pertinenti sancite nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e in quelle comunitarie d'indirizzo. In particolare si suggerisce di

integrare il co. 1 dell'art. 1 del D.lgs. 65/2017 rubricato *Principi e finalità* con la previsione del «rispetto della primaria funzione educativa delle famiglie, libere di concorrere al sistema o di svolgere una propria educazione e istruzione familiare ai sensi degli artt. 29 e 30 della Costituzione [...]». Infatti, il decreto in oggetto – che ha spostato da un punto di vista normativo la scuola dell'infanzia dalla materia Assistenza alla materia Istruzione – ha prodotto un aumento delle competenze statali e fatto perdere alcune peculiarità importanti come quella dell'«educazione» da zero a sei anni attribuita ai genitori e alla famiglia e quella dell'«istruzione» che non è costituzionalmente prevista come obbligatoria proprio perché il lavoro di cura ed educazione precedente alla scuola è stato sempre riportato, nella divisione delle competenze, alla materia Assistenza (e infatti l'asilo per i bambini più piccoli di sei anni è stato denominato «scuola materna» proprio per specificare il ruolo di cura e assistenza ai bambini svolto ad integrazione dell'educazione e cura materna e familiare e, d'altra parte, anche il finanziamento è sempre stato inquadrato tra le funzioni degli enti locali).

Tra altre, una proposta (co. 2 art. 1) è che il sistema di educazione e istruzione da tre a sei anni «venga delineato a livello di norme generali organizzative e destinate a mantenere l'unità nazionale, dallo Stato, mentre la disciplina dei servizi educativi per il periodo di anni da zero a tre sia di competenza delle Regioni nella loro autonomia (e tale disciplina terrà conto delle linee guida volte a coordinare la riforma a livello nazionale), tranne per ciò che riguarda la necessaria programmazione economica nazionale» e che, nell'attuazione e gestione del sistema, si applicano i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'art. 118 della Costituzione, favorendo il concorso dei soggetti privati e privato-sociale. Infine, anche il coinvolgimento più concreto del mondo delle famiglie, quello

degli enti no profit e del privato in generale aiuterebbe – secondo l'autore – a valorizzare le attività esistenti riducendo sensibilmente il peso economico della riforma per lo Stato e rendendo l'attuazione più celere anche se occorrerebbe – per essere conforme agli indirizzi comunitari – che nel decreto si configurassero aiuti come i *voucher* per le famiglie che scelgono iniziative private o privato-sociali.



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Formare educatori ed insegnanti alla corresponsabilità educativa scuola-famiglia nel "sistema 0-6" / Maria Vinciguerra. - In: La famiglia. - 54, 264 (2020), p. [229]-249. - ISSN 0392-2774.

Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Educatori della prima infanzia e insegnanti – Formazione – Temi specifici : Partecipazione dei genitori – Palermo

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1242910255>

Oggi stiamo assistendo a una forte trasformazione sociale della famiglia e alla composizione di tanti tipi di famiglie strutturate su sistemi complessi e molteplici. Di pari passo, si sta dipingendo una nuova genitorialità, maggiormente improntata al sostegno e all'accompagnamento della crescita dei figli e alla condivisione sociale del compito educativo. Di conseguenza, considerare il genitore partner nel processo di crescita del bambino fin dal nido d'infanzia può veramente aprire le porte a un'idea di educazione partecipata e corresponsabilità educativa tra il pubblico dell'istituzione e il privato della famiglia, dando impulso a una nuova cultura ecologica delle relazioni e a ricchi scenari formativi sia per i genitori sia per il personale educativo e insegnante.

Muovendo da questa cornice riflessiva l'autrice ipotizza che il sostegno alla genitorialità, in campo educativo, si inserisca nella prospettiva della prevenzione formativa e tocchi gli aspetti comuni della quotidianità e della normalità. Accade di frequente che il genitore possa sentire il bisogno di raccontare e raccontarsi, ma lo farà solo se riuscirà a trovare luoghi adeguati, persone competenti e sensibili, capaci di ascoltare con

comprensione empatica la sua esperienza, mettendola in connessione con quella degli altri genitori. Lo scambio e il confronto sono un buon metodo per favorire nella coppia genitoriale un atteggiamento riflessivo sul proprio agire, riuscendo così a cogliere dentro di sé le risorse e gli strumenti più adatti a migliorare l'ascolto e la comprensione del proprio bambino.

In questo processo di crescita diventa sempre più determinante una maggiore qualificazione del personale educativo oltre che pensare a un lavoro di formazione che miri alla preparazione di una nuova identità professionale degli educatori dei nidi e degli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Gli studi di pedagogia della famiglia chiariscono come una risposta adeguata al bisogno educativo del bambino sia legata alla possibilità che gli sia offerto di vivere in un clima di "alleanza educativa": da questo punto di vista la relazione tra insegnanti e genitori è diventata espressione di condivisione e di arricchimento reciproco che ha ripercussioni positive sui bambini.

Non dobbiamo però dimenticare che il dialogo si costruisce attraverso opportunità concrete e circostanze favorevoli. Non può certo rimanere vuoto di azioni positive che esprimono l'intenzionalità progettuale dell'offerta educativa. In questi casi diventa necessario fare un passo avanti nella direzione di considerare il genitore partner del servizio educativo e/o della scuola: nel contesto educativo riconoscere il genitore come partner significa praticare una relazione simmetrica, in cui il personale educativo/insegnante e i genitori sono coinvolti in maniera autentica in una dimensione "tra pari" e le competenze dell'uno e dell'altro sono riconosciute da ambedue le parti come qualità reciproche. Il principio guida è che proprio la diversità permette di costruire un discorso comune per dare vita a una concertazione del contributo che ciascuno

dei partner mette a disposizione dell'altro.

Ma la domanda che l'autrice si pone è se servizi educativi e famiglie siano concretamente capaci di riconoscersi e legittimarsi reciprocamente, di supportarsi l'un l'altro.

A partire da questi interrogativi si sofferma su alcuni snodi rilevanti per una formazione che guardi alla reale costruzione di una corresponsabilità educativa scuola-famiglia e, in secondo luogo, si sofferma su alcuni passaggi della fase iniziale di un percorso formativo, ancora *in fieri*, rivolto a un gruppo di educatrici di nidi e di insegnanti della scuola dell'infanzia della città di Palermo.

ARTICOLO

FORMARE EDUCATORI ED INSEGNANTI ALLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA SCUOLA-FAMIGLIA NEL "SISTEMA 0-6"

Maria Vinciguerra



INVESTIRE NELL'INFANZIA : PRENDERSI CURA DEL FUTURO A PARTIRE DAL PRESENTE

Alleanza per l'Infanzia

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Investire nell'infanzia : prendersi cura del futuro a partire dal presente / Alleanza per l'Infanzia ; EducAzioni. - Trieste : Alleanza per l'Infanzia, Dicembre 2020. - 1 risorsa online (70 pagine). - PDF. - 1.558,63 kB. - Ultima consultazione: 12/01/2021.

Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Sviluppo – Italia

Download

<https://www.alleanzainfanzia.it/wp-content/uploads/2020/12/Investire-nell%E2%80%99infanzia-Rapporto-Alleanza-EducAzioni.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1230240525>

In questo documento, sottoscritto da Pavolini, Rosina e Saraceno di Alleanza per l'Infanzia, in collaborazione con la rete #educAzioni, viene formulata una dettagliata proposta di ampliamento, rafforzamento e integrazione dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia e viene avanzata la richiesta, tra l'altro, che al settore educazione, dal nido all'università, sia complessivamente destinato il 15% del fondo *Next Generation EU*, per arrivare a regime a un investimento del 4-5% del PIL, allo scopo di conseguire i seguenti obiettivi: 1. Riconoscere in maniera più compiuta i diritti educativi e di istruzione dei bambini in età 0-6 anni, tramite un ampliamento del grado di copertura e di impegno degli interventi pubblici; 2. Promuovere la qualità del sistema integrato di educazione e di istruzione per i bambini in età 0-6 anni; 3. Promuovere l'effettiva e progressiva integrazione del sistema 0-6; 4. Promuovere gli interventi a supporto della genitorialità.

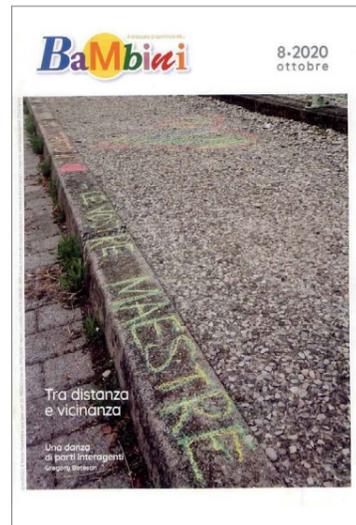
Punto di partenza del rapporto è la rassegna della letteratura scientifica e degli orientamenti internazionali rispetto le ricadute positive degli investimenti in età precoce in termini di promozione del benessere e delle capacità dei bambini stessi e al contempo delle loro famiglie e più in generale dell'intera comunità. I servizi educativi sono, infatti, un contesto di sviluppo e di crescita per i bambini ma anche un importante strumento di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro delle famiglie, che può positivamente orientare le scelte di procreazione delle coppie e favorire il lavoro delle donne. Difficile trovare un altro tipo di investimento con ritorno sociale ed economico così ampio, sia di breve periodo (maggiore occupazione femminile e maggior benessere delle famiglie), che verso il futuro prossimo (rafforzamento delle conoscenze e delle competenze delle nuove generazioni all'interno dei processi di sviluppo del Paese, minori costi sociali dovuti a fragilità e diseguaglianze di partenza, minori squilibri demografici).

Vero è che, dall'analisi della situazione italiana, emerge un quadro particolarmente critico per quanto riguarda i servizi educativi per i bambini sotto i 3 anni (i quali ad oggi accolgono mediamente solo un bambino su 4) con forti disomogeneità territoriali. A questi si aggiunge una scuola per l'infanzia, che a fronte di tassi di copertura e frequenza vicini alla generalità (anche se in diminuzione negli ultimi anni), necessita sicuramente di migliorare nella qualità dell'offerta almeno in termini di orario giornaliero e capacità attrattive anche dei bambini figli di famiglie straniere.

Da un lato, pertanto, emerge l'esigenza di politiche a sostegno sia della domanda di servizi sia dell'attivazione dell'offerta, attraverso investimenti pubblici per rendere disponibili un maggior numero di posti soprattutto nei nidi d'infanzia. Dall'altro lato, si pone la sfida dell'equità del sistema, dal punto di vista dell'accessibilità di tutti i bambini,

indipendentemente dal luogo di residenza e dalle condizioni socioeconomiche dei nuclei familiari.

Il documento si chiude con alcune stime dell'ammontare di risorse necessarie per realizzare gli obiettivi indicati e con l'indicazione delle fonti di finanziamento a cui attingere per sostenere le famiglie con figli e la crescita educativa di questi ultimi. Pertanto, le proposte qui formulate saranno tanto più efficaci quanto più avverranno non solo in parallelo, ma in modo sistemico e integrato, all'interno di una rivisitazione e un potenziamento degli strumenti adottati nel campo dei congedi e dei trasferimenti monetari alle famiglie.



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Tra distanza e vicinanza / a cura di Cinzia D'Alessandro e Ilaria Mussini. - Con bibliografia alla fine di ogni contributo. - In: *Bambini*. - Anno 36., n. 8 (ott. 2020), p. 27-54. - ISSN 0393-4209.

1. Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Rapporti con i genitori dei bambini in età prescolare – Effetti delle epidemie di COVID-19
2. Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori della prima infanzia – Rapporti con i genitori dei bambini piccoli – Effetti delle epidemie di COVID-19

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1238191513>

ARTICOLO

TRA DISTANZA E VICINANZA

Cinzia D'Alessandro
e Ilaria Mussini (a cura di)

In questo approfondimento tratto dalla rivista "Bambini" dell'ottobre 2020 sono raccolti vari articoli scritti da educatori, coordinatori pedagogici, ricercatori e pedagogisti sul modo in cui i servizi educativi 0-6 hanno affrontato l'emergenza sanitaria. In questa circostanza si è reso necessario un ripensamento degli stili e delle modalità di incontro e raccordo con le famiglie e con i bambini per continuare a realizzare, pur nella discontinuità spaziotemporale, quella trama di scambi su cui si fonda il progetto educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

La costruzione di esperienze che si sono sviluppate attraverso sperimentazioni nate sul campo, è stata definita dalla Commissione infanzia sistema integrato 0-6 del Ministero legami educativi a distanza (LEAD). In primo luogo vi è la questione delle finalità educative del sistema 0-6, dell'idea di bambino che le orienta e che trova fondamento negli studi psicopedagogici contemporanei: un bambino curioso e portato alla ricerca, che impara attraverso l'interazione attiva, fisica, libera con l'ambiente.

Inoltre la famiglia, da interlocutore saltuario ed episodico è diventata mediatore necessario che ha condiviso un percorso dichiaratamente sperimentale, ma che ha fatto di questo carattere pionieristico il suo punto di forza. Sono stati condivisi obiettivi, direzioni, cambi di rotta, ipotesi di senso: mai il dialogo è stato più aperto e l'ascolto più attento. Nella complessità di questi mesi, gran parte dei genitori ha riscoperto il piacere inedito di poter trascorrere tempi dilatati insieme ai propri figli, la possibilità di vederne i progressi e rendersi conto di quanto in questo senso si possa perdere quando si è travolti da routine incalzanti. Al di là del significato ansiogeno del confinamento, le famiglie hanno vissuto giornate meno frammentate, i bambini talvolta hanno riscoperto anche il rapporto con fratelli di altre età coinvolti in realtà educative diverse.

Anche in tempo di pandemia, il nido ha confermato la propria valenza educativa, con i rituali della quotidianità come punto di riferimento fondamentale da cui partire, così come i tempi, gli spazi e i materiali conosciuti dai bambini. Le letture più amate, i canti, i giochi per riconoscersi sono stati riproposti e condivisi. Questi appuntamenti costanti e molto attesi tra case e nido/scuola hanno creato un clima di scambio e di dialogo più intimo. Le insegnanti, nel progettare e coordinare le proposte, hanno trovato nel tempo una modalità per accogliere e valorizzare gli interventi di bambini e adulti, per esempio attraverso la narrazione di un'esperienza, la lettura di un libro portato da casa, gli auguri per un compleanno. Il digitale ha consentito di sperimentare diverse possibilità di relazione, di rappresentazione e comunicazione con strumenti e tecnologie differenti.

Talvolta si è verificato, con rammarico e inevitabili interrogativi da parte delle educatrici, che alcuni bambini non abbiano voluto guardare i video o che si siano rifiutati di ricordare situazioni e momenti relazionali da

cui evidentemente si sono sentiti allontanati in modo incomprensibile. Le emozioni di bambini così piccoli verso un evento repentino e potenzialmente traumatico necessitano di ulteriori e necessari approfondimenti.

Questa situazione così drammatica ha evidenziato che nel nido la costruzione di relazioni con le famiglie è un lavoro complesso e continuo, che richiede un'attenzione empatica all'evolversi delle possibili situazioni.

Si è rivelato costruttivo un modello di lavoro che permettesse ai genitori di esprimere liberamente anche i momenti di incertezza educativa, le proprie difficoltà emotive per i comportamenti irritanti o faticosi dei figli.

Soprattutto in un momento di crisi generale, rinnovare le occasioni di confronto ha fatto emergere spazi di pensiero condivisi, cercando modi sempre migliori per relazionarsi tra adulti e con i bambini.

Si è cercato di trasmettere ai piccoli il messaggio che anche nei momenti più difficili c'è qualcuno – gli educatori e il personale del nido – che li tiene saldi nella mente, accompagnandoli con un pensiero empatico e personalizzato. Questi bambini possono conservare nella loro crescita futura il ricordo di persone affettivamente vicine e attente e questo può permettere loro di sviluppare atteggiamenti di fiducia e di resilienza.

I diritti delle persone con disabilità

Percorsi di attuazione della Convenzione ONU

Natascia Curto
Cecilia Maria Marchisio



Carocci Faber

728 Disabilità

I diritti delle persone con disabilità : percorsi di attuazione della Convenzione ONU / Natascia Curto, Cecilia Maria Marchisio. - 1. edizione, giugno 2020. - Roma : Carocci Faber, 2020. - 146 pagine ; 20 cm. - (Tascabili ; 202). - Bibliografia: p. 143-146. - ISBN 9788874668373.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2007 – Applicazione – Italia

Indice

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788874668373#.YEoD7e0UhhQ.link

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1241167029>

Il presente volume affronta il tema dei diritti delle persone con disabilità in rapporto ai percorsi di attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e raccoglie la prospettiva che Natascia Curto e Cecilia Maria Marchisio hanno sviluppato a partire dalle esperienze di attuazione condotte nel periodo 2009-2019. Il volume, affermano le autrici, si pone al crocevia tra l'esperienza delle persone con disabilità e i loro familiari incontrati in questi anni, la visione degli operatori insieme ai quali son stati percorsi dei tratti di strada e i nodi delle istituzioni che sono emersi attraverso «i tentativi di addolcirli, aggirarli e talvolta forzarli, seguendo le traiettorie delle esistenze».

Il primo capitolo è dedicato alla prospettiva dei diritti alla luce della Convenzione ONU sopra citata. Si ricorda come essa abbia rappresentato un cambio di paradigma e quanto rappresenti un riferimento universalmente riconosciuto: non si è trattato di sancire dei diritti nuovi o di elencarne altri che erano già stati affermati altrove, ma «di

costruire una piattaforma condivisa che consentisse a tutti i Paesi del mondo di guardare, per la prima volta nella storia, i diritti dalla prospettiva della disabilità e la disabilità dalla prospettiva dei diritti». In questo senso la Convenzione «disegna un modo di guardare al mondo e all'umanità».

Il secondo capitolo affronta le esperienze di attuazione, presentandone, nello specifico, alcune. Si tratta, innanzitutto, della manifestazione Senza Muri e di tutto il processo di attivazione a essa collegato – prima esperienza di questo tipo – promossa dall'Università di Torino. Vengono poi presentate altre tre esperienze, aventi come intento comune quello di mostrare come sia possibile attuare nel concreto un insieme di pratiche di sostegno che siano in linea con i contenuti della Convenzione: si tratta dei progetti VelA, A.pro e 19 Pari!. Un'altra serie di esperienze descritte nel testo hanno come comune obiettivo quello di accompagnare il sistema dei servizi verso un'autentica ed efficace assunzione del nuovo paradigma.

Il terzo capitolo è dedicato, invece, a ciò che si è compreso in seguito alla valutazione delle esperienze presentate. Le autrici affermano che emerge con chiarezza la necessità di modifiche strutturali riguardanti sia il modo di pensare che il modo di trattare le questioni legate alla disabilità e concentrano l'attenzione su quelli che sono gli insegnamenti derivanti dagli anni di esperienze di attuazione, con un'attenzione particolare a quegli elementi che possono risultare utili per orientare lavori futuri.

Il quarto capitolo tratta, in conclusione al volume, le tre chiavi per l'attuazione della Convenzione. La prima chiave viene sintetizzata con la parola «risemantizzare», intendendo con essa un «ridisegnare, riorientandolo, l'universo semantico della disabilità». Si tratta, innanzitutto, di spezzare connessioni e interrompere degli automatismi di pensiero che spesso – come spiegano

le autrici – attiviamo, senza pensarci, quando ci occupiamo di accompagnamenti psicopedagogici di persone con disabilità. Una volta che tali connessioni sono rotte è possibile intraprendere delle nuove strade. La seconda chiave è quella che viene definita «il problema della normalità» e viene analizzato, alla luce di quanto contenuto nella Convenzione, il concetto di gravità. La terza chiave riguarda, invece, il percorso verso la soggettività in una prospettiva che sia intersezionale: la Convenzione ONU ci impone che coloro che erano stati dichiarati «non soggetti» abbiano di nuovo i loro diritti.

I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ : PERCORSI DI ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE ONU

Natascia Curto,
Cecilia Maria Marchisio



ARTICOLO

IL SISTEMA DI WELFARE DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE PRIMA E DOPO LA PANDEMIA : APPUNTI PER UN CHILDREN ACT

Paola Milani

806 Famiglie - Politiche sociali

Il sistema di welfare dell'infanzia e le famiglie prima e dopo la pandemia : appunti per un Children Act / Paola Milani, di Paola Milani. - In: Minori giustizia. - 2020, n. 1, p. 56-66. - ISSN 1121-2845.

1. Bambini e adolescenti – Politiche sociali – Italia

2. Famiglie – Politiche sociali – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1237261068>

L'articolo della prof.ssa Milani delinea una proposta di rigenerazione dell'attuale sistema di welfare dell'infanzia e delle famiglie. Esso non ha infatti, nel corso degli ultimi decenni, contribuito ad abbattere il fenomeno delle disuguaglianze sociali, che è invece crescente nel Paese. L'attuale situazione di emergenza sanitaria prelude a una crisi economica di enorme portata che contribuirà a sua volta all'aumento di esse, della povertà e delle violenze sui bambini.

Le necessarie norme sul distanziamento sociale sono state talvolta causa involontaria di discontinuità sia assistenziale che educativa e scolastica, portando a un aggravamento delle disuguaglianze sociali: vengono citati infatti il divario digitale e le conseguenze delle chiusure delle scuole, specialmente per le bambine e i bambini più piccoli che abitano nelle zone più emarginate del Paese e/o con difficoltà di apprendimento o con disabilità varie.

Se è vero che la pandemia ha causato un aumento della povertà economica già evidente, e destinato a peggiorare in breve tempo, allo stesso tempo secondo l'autrice ha offerto e offre tutt'ora anche degli apprendimenti, che uniti alle conoscenze fornite dalla ricerca, permettono di tratteggiare le direzioni da seguire per costruire un necessario, nuovo e unitario sistema di welfare per bambini e

bambine; infatti, se da un lato il sistema del welfare dell'infanzia ha rivelato grandi aree di criticità, dall'altro ha evidenziato oasi di eccellenza.

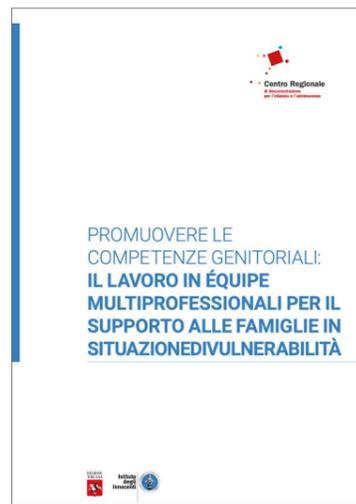
Nell'articolo viene quindi presentata una bozza di proposta di ri-generazione culturale e organizzativa dell'attuale sistema di welfare per l'infanzia e le famiglie, che secondo l'autrice necessiterebbe della forza di un innovativo *Children Act*, ovvero una legge quadro finalizzata a dare senso e immaginare un nuovo orizzonte per l'insieme degli interventi sull'infanzia e per le famiglie vulnerabili, individuando alcune direttrici che potrebbero costituire gli assi essenziali dello stesso.

La necessità di tale ri-generazione nasce dall'analisi delle motivazioni che la spingono: le politiche e i servizi per i bambini e le loro famiglie necessitano di intersectorialità, interdisciplinarietà e multidimensionalità; la risposta sociale (e non solo familiare) deve essere coerente, appropriata e opportuna rispetto ai bisogni dei bambini, in particolar modo a quelli di coloro che vivono in condizioni che interferiscono con la loro sicurezza e il loro sviluppo.

Nell'articolo viene fatto riferimento al IV Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sottolineando l'importanza dell'interdipendenza tra le aree relative agli interventi di promozione, quella della prevenzione e quella della protezione: solo l'interdipendenza tra queste aree può portare alla costruzione di sistemi affidabili. Per rendere effettiva tale affidabilità, secondo l'autrice, occorre valorizzare il ruolo del pubblico e in particolare della *governance* delle politiche e dei servizi; de-burocratizzare, nonché incrementare il perimetro e le quantità degli interventi precoci, specialmente nell'area della promozione e della prevenzione.

Un ulteriore elemento di criticità relativamente al sistema di welfare per l'infanzia e la famiglia che viene esaminato, riguarda l'assenza di un sistema unitario di valutazione delle situazioni dei bambini in ingresso e in uscita dai percorsi di presa in carico, che produce studi e ricerche valutative insufficienti in quantità e qualità; sono dunque necessari sia un sistema informativo sia un approccio pragmatico al tema della valutazione centrato su due aspetti chiave: la valutazione dell'efficacia delle *policy* e la valutazione dei processi e degli esiti delle pratiche con le famiglie.

L'obiettivo è quello di garantire risposte qualificate ai bisogni di crescita dell'infanzia, attraverso la costruzione di un sistema di relazione fluido, immediato e trasparente, in grado di garantire risposte in tempi coerenti con i tempi di vita dei bambini e delle bambine.



**PROMUOVERE LE
COMPETENZE GENITORIALI :
IL LAVORO IN ÉQUIPE
MULTIPROFESSIONALI
PER IL SUPPORTO ALLE
FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI
VULNERABILITÀ**

Centro regionale di
documentazione e analisi per
l'infanzia e l'adolescenza

806 Famiglie - Politiche sociali

**Promuovere le competenze genitoriali :
il lavoro in équipe multiprofessionali per
il supporto alle famiglie in situazione
di vulnerabilità**

/ Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Anna Ajello, Lorella Baggiani, Bianca Rita Berti, Serena Bini, Ana Maria Blanaru, Manila Bonciani, Cristina Calvanelli, Irene Candeago, Maria Letizia Ciompi, Silvia Dragoni, Grazia Fazzino, Valentina Galastri, Susanna Giaccherini, Donatella Giovannetti, Roberto Leonetti, Stefano Lomi, Luciano Luccherino, Paola Manna, Mariagiulia Mannocci, Sandra Maradei, Rosa Maranto, Riccardo Nocentini, Maurizio Polieri, Roberto Ricciotti, Roberta Romano, Alessandro Salvi, Matilde Sanesi, Tonina Michela Tanda, Maurizio Tempestini, Caterina Tocchini, Sandra Traquandi, Simona Viani, Angela Vignozzi ; hanno collaborato Farnaz Farahi, Barbara Giachi, Silvia Notaro. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021.

Famiglie difficili – Sostegno – Toscana – Genitori in difficoltà – Genitorialità

Download

https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/Promuovere_le_competenze_genitoriali.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1243557335>

Il testo realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza nasce dalla documentazione

del percorso formativo Promuovere le competenze genitoriali: il lavoro in équipe multiprofessionali per il supporto alle famiglie in situazione di vulnerabilità. L'obiettivo primario del percorso formativo-informativo, proposto dal Centro regionale, è stato quello di promuovere o consolidare processi di innovazione nei modelli di prevenzione e protezione sociale, sia sul piano politico-gestionale sia nella pratica operativa di servizi a favore di famiglie con bisogni complessi, centrati in una prospettiva di azioni integrate e multidisciplinari. Il percorso si è svolto in due edizioni ed ha agito sia sul livello istituzionale che professionale. Una prima edizione ha coinvolto operatori di ambito sociale, sanitario ed educativo dell'area vasta Toscana Centro. Una seconda edizione ha coinvolto operatori dei territori dell'area vasta Toscana Nord-Ovest e dell'area vasta Toscana Sud-Est. Salvi auspica nella premessa che la lettura del testo possa stimolare riflessioni e confronti all'interno del sistema dei servizi affinché si strutturino modalità organizzative adeguate a creare condizioni di vantaggio sociale e a sostenere la funzione ben-trattante dei genitori nei confronti dei figli.

Il testo è costituito da tre parti. La prima parte propone un'inquadratura delle politiche a favore della genitorialità nel contesto della programmazione nazionale e regionale di ambito sociale, sociosanitario ed educativo, mettendo in evidenza le opportunità di una visione trasversale e intersettoriale degli interventi. I contributi degli autori, con Calvanelli, forniscono un *framework* di riferimento teorico e normativo sulle politiche inerenti all'intervento con bambini e famiglie; con Nocentini illustrano i concetti significativi e finalità del PSSIR, le schede operative le principali linee di azione del Piano; con Tocchini definiscono gli obiettivi del Piano regionale per il contrasto alla povertà e le sue principali ricadute applicative; con Lomi evidenziano come la coprogettazione dei servizi possa realizzare efficacemente

l'incontro tra domanda e offerta, generando soluzioni inedite per rispondere ai bisogni individuali e collettivi; con Traquandi affrontano l'importanza del sistema della *governance*; con Bini e Candeago mirano a presentare, a partire dai principali riferimenti normativi, la rilevanza del lavoro in équipe e i relativi strumenti operativi; con Blanaru, Maradei, Vignozzi, Mannocci e Polieri approfondiscono finalità e caratteristiche del programma nazionale PIPPI presentando le esperienze dei rispettivi servizi territoriali; con Aiello disaminano la riorganizzazione delle attività consultoriali e sottolineano l'importanza del lavoro di équipe nel sostegno alla genitorialità e infine con Leonetti seguono i riferimenti e le raccomandazioni presenti nelle Linee guida OMS, nel Libro Verde della Salute Mentale Infanzia e Adolescenza e nel PISS della Regione Toscana 2018-2020.

Nella seconda parte del testo, gli autori Maranto, Fazzino, Berti e Romano, Ciompi, Giaccherini e Galastri e Luccherino, Tanda, Dragoni e infine Tempestini, Giovannetti e Sanesi ci accompagnano nell'inquadramento degli ambiti di attività e azione dei tre settori regionali più coinvolti (sociale, consultoriale e sanitario), in stretta relazione coi territori, nella programmazione e gestione di servizi e interventi per le famiglie in situazioni di fragilità. Nella terza e ultima parte oltre alla segnalazione dei link a risorse utili, agli approfondimenti teorico-pratici e alcuni allegati che contengono degli strumenti validi per orientamento, vengono brevemente proposti alcuni spunti operativi tratti dalle esperienze territoriali presentate nel ciclo formativo, valorizzando processi di presa in carico e modalità di lavoro integrato nell'ambito dei servizi territoriali. Con il testo si propone un orientamento agli approcci istituzionali e operativi nell'ambito di supporto integrato alle famiglie in situazione di vulnerabilità.



INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI NELLE 26 ZONE DISTRETTO TOSCANE : ANNO 2020 : ELABORAZIONI SU DATI AL 31/12/2019

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

810 Servizi sociali

Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane : anno 2020 : elaborazioni su dati al 31/12/2019 /

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi: Lucia Dringoli, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti ; hanno collaborato: Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, 2021. - 1 risorsa online. - (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni). - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Minori Toscana). - Ultima consultazione: 29/03/2021. - ISBN 9788863740844.

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare, bambini e adolescenti in comunità e giovani fuori famiglia – Toscana – Statistiche
2. Bambini e adolescenti maltrattati, bambini e adolescenti svantaggiati, bambini e adolescenti violentati – Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali – Toscana – Statistiche
3. Genitori in difficoltà – Genitorialità – Sostegno – Interventi dei servizi sociali – Toscana – Statistiche

Download

https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/Interventi_promozione_e_tutela.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1243513909>

Il volume contiene i dati rilevati dal Centro regionale infanzia e adolescenza sugli interventi e i servizi per i minori e le famiglie realizzati nelle 26 zone distretto toscane al 31 dicembre 2019. L'attività di monitoraggio svolta dal Centro regionale è orientata

all'approfondimento dei fenomeni sociali e all'accompagnamento nei percorsi di lavoro sviluppati dal sistema territoriale di prevenzione e tutela. Il rapporto si propone dunque di facilitare la lettura dei bisogni di salute e la capacità di risposta dei servizi territoriali, nonché di mettere a disposizione del sistema sociosanitario strumenti per la programmazione dei Piani integrati di salute e dei Piani di zona. I dati ricavati dall'attività di monitoraggio sull'area minori e famiglie costituiscono il patrimonio informativo sulla base del quale sono definiti i "profili zonali". Il volume si articola in 5 capitoli e si apre con il dato relativo al tasso delle prese in carico dei minori in Toscana: a fine 2019 erano 32.884 i bambini e i ragazzi per i quali il servizio sociale territoriale aveva una cartella sociale aperta e di questi il 39% era di cittadinanza straniera.

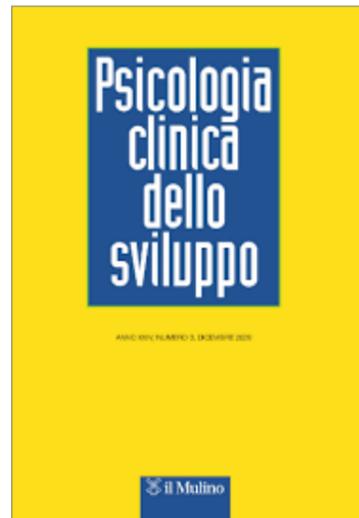
Il secondo capitolo è dedicato ai servizi e agli interventi di prevenzione alle situazioni di vulnerabilità. Nell'ambito delle risposte alle situazioni di crisi che vedono coinvolti minori e famiglie, è il sostegno socioeducativo domiciliare l'intervento sul quale, a livello regionale e territoriale, si è investito maggiormente con un coinvolgimento di famiglie e minori sempre più allargato. Il 57,4% dei bambini e dei ragazzi per i quali si è concluso l'intervento hanno risolto lo stato di bisogno iniziale. Solo per il 5,4% di minorenni il sostegno socioeducativo domiciliare non è servito a evitare l'allontanamento temporaneo dalla famiglia di origine.

Un altro dato significativo sullo stato di vulnerabilità delle famiglie riguarda l'assistenza economica che rimane di gran lunga la tipologia di intervento con il più alto numero di famiglie e minori coinvolti, in forte aumento nel triennio 2017-2019. I nuclei familiari con figli minori che hanno usufruito di una forma di assistenza economica da parte dei servizi territoriali crescono tra il 2017 e il 2019 del 6,6%.

Il terzo capitolo è dedicato agli interventi per i minori che vivono fuori dalla famiglia di origine. Essi sono, a fine 2019, 2.071, di cui 1.095 in affidamento familiare, 759 accolti in strutture residenziali per minori e 217 accolti in strutture ad alta autonomia. Tale dato è sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno ma in forte diminuzione rispetto al 2017.

Nel quarto capitolo sono trattati i dati relativi ai procedimenti e provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Nell'ambito della tutela e della protezione dei minori e dei loro nuclei familiari, l'Autorità giudiziaria svolge in collaborazione con i servizi sociali territoriali una specifica attività di assistenza indirizzata al superamento delle condizioni di disagio. Al 31 dicembre 2019, in Toscana, i minori seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa in carico ai servizi territoriali, sono 13.256 con un aumento del 5% rispetto a quanto registrato nel 2017 e nel 2018.

Infine, nell'ultimo capitolo viene affrontato il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento. Tra i dati 2019 provenienti dal territorio che meritano più attenzione ci sono quelli che interessano i minori presi in carico per casi di abuso sessuale, di maltrattamento in famiglia (fisici, psicologici, trascuratezza e abbandono) e di violenza assistita: al 31 dicembre 2019 se ne contano 4.724 in netto aumento (+16,6%) rispetto a circa 4.000 dell'anno precedente.



819 Servizi residenziali

Che cos'è terapeutico nel Therapeutic Residential Care? : Come analizzare e sostenere la dimensione terapeutica nelle comunità residenziali / Laura Palareti, Paola Bastianoni, Francesca Emiliani, Monia Ciriello, Lucia Ravazzi, Giorgia Olezzi. - Bibliografia: p. 282-283. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 24., n. 2 (ago. 2020), p. 261-284. - ISSN 1824-078X.

Madri in difficoltà – Accoglienza e cura da parte dei servizi di accoglienza per madri e bambini – Metodi – Bologna (prov.) – Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1229087821>

ARTICOLO

CHE COS'È TERAPEUTICO NEL THERAPEUTIC RESIDENTIAL CARE? : COME ANALIZZARE E SOSTENERE LA DIMENSIONE TERAPEUTICA NELLE COMUNITÀ RESIDENZIALI

Laura Palareti, Paola Bastianoni, Francesca Emiliani, Monia Ciriello, Lucia Ravazzi, Giorgia Olezzi

Il problema dell'accoglienza di soggetti sempre più numerosi e diversi fra loro per età, storie di vita e bisogni (bambini, adolescenti, madri con bambini molto piccoli, minori stranieri non accompagnati) è sempre più diffuso in tutto il mondo ed è divenuto oggetto di attenzione delle politiche sociali e tema di studi scientifici da parte di studiosi di numerosi Paesi.

A livello internazionale la definizione *Therapeutic Residential Care* (TRC) vuole indicare quelle forme di accoglienza residenziale che fanno esplicito riferimento a progetti e strumenti finalizzati a migliorare le condizioni di vita dei soggetti ospiti.

Il termine "terapeutico" in questo quadro intende contrastare in primo luogo la tesi che una struttura residenziale produca «di per sé» danni mentali e comportamentali ai bambini accolti, come ha dimostrato un'enorme letteratura sui danni da ricovero e istituzionalizzazione in orfanotrofi.

Recentemente sono state sviluppate ricerche volte a studiare come le conoscenze e le

innovazioni prodotte a livello scientifico si inseriscano con successo nelle pratiche operative e in questa direzione si sviluppa anche la riflessione e la ricerca-intervento che viene presentata dalle autrici.

L'interesse principale di questo articolo è infatti rivolto alla nozione di terapeuticità, a come pensare cioè un modello di residenzialità che possa funzionare in senso terapeutico, attribuendo al termine il significato di promuovere cambiamenti nelle storie e nelle problematiche presentate dai soggetti ospiti, in particolare se si tratta di minori.

La riflessione sui modelli d'intervento rivolti alle comunità che accolgono minori o nuclei madre-bambino è un tema di grande attualità poiché tali interventi risultano generalmente molto costosi, ma ancora poco impegnati a fornire evidenze sui risultati che ottengono.

Nel metodo di lavoro proposto il significato del termine terapeutico si concentra sul promuovere un processo di riflessione di gruppo finalizzato alla costruzione di un pensiero e di una conoscenza condivisi dallo staff su ciascun utente ospite della comunità.

Scopo di questo articolo è presentare la metodologia e alcuni risultati parziali di una ricerca-intervento longitudinale tutt'ora in corso e finalizzata a sostenere la dimensione terapeutica di una comunità per gestanti e madri con bambini.

La ricerca ha coinvolto una comunità per gestanti e madri con bambini della provincia di Bologna, che ospitava, al momento dell'avvio della ricerca, 7 nuclei per un totale di 7 donne e altrettanti bambini di età compresa dai pochi mesi ai cinque anni, con uno staff di 9 educatrici (di cui una con funzione di responsabile di struttura), una coordinatrice e una psicologa.

L'équipe ha svolto le osservazioni a cadenza quindicinale e ha utilizzato la media ottenuta su ciascun item per valutare i cambiamenti mostrati nel tempo dalle utenti.

La finalità di questo articolo è stata quella di illustrare le potenzialità in senso terapeutico, nell'accezione qui discussa, del metodo presentato e la sua applicabilità nelle comunità che accolgono nuclei di donne con figli.

Il metodo proposto ha rimandato alla necessità di considerare come obiettivo principale nel qualificare l'intervento residenziale, la costruzione di un pensiero condiviso dagli operatori reso efficace attraverso gli atti educativi e gli obiettivi previsti per l'utente con lo scopo di fronteggiare e ridurre la frammentazione degli interventi individuali dei membri dello staff.

In conclusione, viene evidenziata, anche da parte degli operatori l'utilità del metodo di lavoro proposto e al contempo la sua onerosità in termini di tempo e risorse qualora non venga inserito stabilmente nel funzionamento della comunità. Dal punto di vista delle il funzionamento in senso terapeutico di una comunità non può prescindere dagli elementi costitutivi di questo metodo di lavoro: la ricerca-intervento finisce quando il metodo è diventato il modo di funzionare della comunità.



DISUGUAGLIANZE DIGITALI : BAMBINI E FAMIGLIE TRA POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA RETE E DOTAZIONI TECNOLOGICHE NELLE SCUOLE

Osservatorio sulla povertà
educativa

922 Tecnologie multimediali

Disuguaglianze digitali : bambini e famiglie tra possibilità di accesso alla rete e dotazioni tecnologiche nelle scuole / Osservatorio povertà educativa, openpolis, Conibambini. - Roma : Osservatorio povertà educativa, 14 luglio 2020. - 1 risorsa online (127 pagine). - PDF. - 14,3 MB. - 2021/01/18.

1. Bambini e adolescenti – Povertà educativa – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Italia – Rapporti di ricerca
2. Internet – Diffusione – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2020/07/Disuguaglianze-digitali.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1231717565>

Didattica a distanza, videochiamate, videoconferenze. L'emergenza Covid-19 ha rappresentato per molte persone e famiglie un ostacolo anche in termini di accesso alla tecnologia e quindi di accesso a opportunità lavorative ed educative. In pochi mesi, il tema della digitalizzazione è quindi divenuto centrale nel dibattito pubblico sul futuro del Paese, ma non è una novità che persistano da anni profonde differenze nell'accesso alla tecnologia e quindi, di riflesso, nei livelli delle competenze della popolazione nell'usare gli strumenti digitali.

Al riguardo, il rapporto pubblicato a luglio 2020 dall'Osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra Conibambini - impresa sociale e Fondazione openpolis, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, offre una fotografia prima dell'emergenza, attraverso una serie di dati. Si tratta di un quadro di realtà utile ai decisori pubblici, ma

anche a chi si occupa di politiche educative, nazionali e locali. Il rapporto analizza la sfida del digitale attraverso una mappatura delle disuguaglianze tra le famiglie nell'accesso a internet, la velocità della connessione per famiglie e minori e infine la digitalizzazione delle scuole. Fra i dati più significativi, emerge che il 12,3% dei ragazzi con età tra i 6 e i 17 anni non aveva un pc o un tablet a casa prima dell'emergenza, rispetto agli 8,5 milioni di alunni che sono rimasti a casa, dalle scuole d'infanzia alle superiori. Il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarano di non potersi permettere l'acquisto di un pc. Il «2% delle famiglie non ha accesso a internet da casa e indica come causa il costo. Il doppio della media UE».

In Italia, nel 2010, risultava che la «la Regione più distante dalla media nazionale» in termini di famiglie con accesso a internet da casa era il Molise, con una percentuale pari al 43,9%: «quasi 9 punti in meno della media nazionale, e 14 punti dalla Regione che allora aveva più famiglie connesse».

Nel 2019, il rapporto rileva che «la Regione meno connessa (la Calabria) ha una quota di famiglie con accesso a internet molto più alta: 67,3%». Nei centri delle aree metropolitane, le famiglie con internet a casa sono l'80,4%. Nei piccoli Comuni, con meno di 2.000 abitanti, sono il 69,6%.

A tali dati si aggiunge quello fotografato dall'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*): un indicatore composito volto a «sintetizzare i progressi di un Paese rispetto alla digitalizzazione della sua economia e società». Nella classifica DESI 2020, l'Italia si colloca nella posizione 25 su 28, al di sotto della media degli Stati membri dell'Unione europea. L'Italia è inoltre «ultima nella dimensione capitale umano e terzultima in quella relativa all'utilizzo dei servizi internet». Il «64% dei giovani italiani ha competenze digitali di base o superiori, contro una media UE superiore all'80%».

Il rapporto sostiene che in risposta a tale emergenza, la quale ha riflessi anche in termini di povertà educativa, è necessario che intervengano politiche pubbliche sostanziali, soprattutto in termini di investimenti. Fra le strategie già in atto, il rapporto riporta la strategia della Commissione europea del 2010, con cui sono stati indicati alcuni obiettivi da raggiungere in termini di disponibilità della banda larga sul territorio Ue. Al riguardo, risulta che permangono in Italia differenze significative fra le aree metropolitane e periferiche: «una tendenza legata alla difficoltà e ai costi di infrastrutture – in particolare attraverso la rete cablata – le zone interne e montane».

Rispetto all'accesso a internet da parte delle scuole, il rapporto evidenzia che «purtroppo è soprattutto nelle regioni e nelle province del Sud che la percentuale di scuole per cui il dato (il numero di pc, ndr) non è dichiarato è risultata più elevata».

Il rapporto conclude l'analisi evidenziando la necessità di monitorare attentamente questi indicatori nei prossimi anni. In particolare, si sottolinea che «tra qualche anno, l'aver evitato (o meno) l'allargamento dei gap educativi tra i minori, sarà dipeso anche dalla concreta possibilità di fare scuola da casa in questi mesi». Un'emergenza nell'emergenza, che l'Osservatorio sulla povertà educativa chiede al Paese di non sottovalutare.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



ROMA IN THE COVID-19 CRISIS : AN EARLY WARNING FROM SIX EU MEMBER STATES

Open Society Foundations 2020

123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti

Roma in the COVID-19 Crisis : An early warning from six EU member states. - [Luogo di pubblicazione non identificato] : Open Society Foundations 2020. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagina 13. - Titolo dal PDF (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 19/02/2021.

Bambini e adolescenti rom – Condizioni sociali e qualità della vita – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Europa

Download

<https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17509/pdf/roma-in-the-covid-19-crisis-20200428.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1240776202>

Secondo il rapporto redatto da *Open Society Foundations*, tra gli Stati membri dell'UE, Bulgaria, Ungheria, Italia, Romania, Slovacchia e Spagna non hanno reagito con misure proporzionate al più alto rischio di morte a causa del Covid che le comunità rom corrono in questi Paesi. Le misure sanitarie adottate in questi Stati, infatti, mal si adattano a condizioni di povertà estrema e sono correlate alla copertura assicurativa sanitaria, che molti rom non hanno. In Bulgaria e Slovacchia, ad esempio, le forze dell'ordine sono venute maggiormente a contatto con le comunità rom, di quanto non abbiano fatto i medici, gli infermieri e le forniture sanitarie.

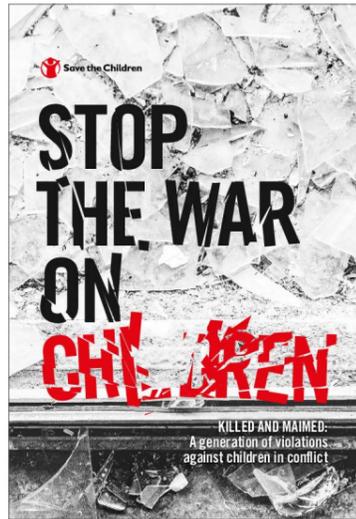
I suddetti Stati, inoltre, prevedono misure di tutela e assistenza sociale, ma tale assistenza non copre coloro che sono impiegati nell'economia informale. Si stima inoltre che la DAD stia emarginando dall'istruzione oltre la metà dei bambini rom e che ciò porterà a un incremento del già alto tasso di abbandono scolastico tra gli studenti di questa etnia.

La disinformazione ad opera dell'estrema destra e di altri movimenti politici, combinata a misure di sicurezza eccessive e abusi da parte delle Forze dell'ordine, portano molto spesso a considerare le persone rom come una minaccia alla salute pubblica, il che rafforza e politicizza l'odio nei loro confronti.

Il documento contiene una sezione dedicata alle raccomandazioni e alle misure urgenti che dovrebbero essere adottate per far fronte a tale situazione, a seconda del Paese di riferimento.

Occorre ricordare che l'attuale crisi e il Recovery Plan dell'UE sollevano la necessità e l'opportunità di prendere in debita considerazione la situazione delle comunità rom dal punto di vista della tutela dei loro diritti, degli obblighi, delle necessità e dei benefici correlati a tali comunità. Un altro argomento da non sottovalutare è quello economico: subito dopo la crisi del 2008, infatti, la Banca Mondiale ha rivelato che il razzismo nei confronti dei rom e la loro esclusione sociale sono causa di perdite economiche significative.

Open Society Foundations raccomanda pertanto che la Commissione europea e le Istituzioni finanziarie dell'UE – quali la Banca degli investimenti europei, ad esempio – si assumano la responsabilità di integrare le misure prese dai Governi nazionali, sia nel breve che nel lungo periodo. Le istituzioni UE dovrebbero inoltre allocare e gestire a livello centrale risorse finanziarie mirate e finalizzate a massimizzare le potenzialità delle popolazioni rom. Tale approccio dovrebbe essere incentrato sulle città e i distretti con una più alta concentrazione di abitanti di etnia rom ed essere attuato in collaborazione con le organizzazioni guidate dalle stesse comunità di questa etnia.



**STOP THE WAR ON CHILDREN :
KILLED AND MAIMED : A
GENERATION OF VIOLATIONS
AGAINST CHILDREN**

Keyan Salarkia, Alvhild Stromme,
James Denselow, Gunvor Knag
Fylkesnes

334 Conflitti armati

Stop the War on Children : Killed and Maimed : A generation of violations against children / This report was written by Keyan Salarkia, Alvhild Stromme, James Denselow and Gunvor Knag Fylkesnes ; with the support of colleagues across the Save the Children movement who provided expert comment and review. - [Londra] : Save the Children International, 2020. - 1 risorsa online (39 pagine) : fotografie. - PDF. - 10,78 kB. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 20/01/2021.

Bambini in conflitti armati – Effetti delle epidemie di COVID-19 – Rapporti di ricerca

Download

https://resourcecentre.savethechildren.net/node/18486/pdf/killed_and_maimed_a_generation_of_violations_final.pdf

Catalogo

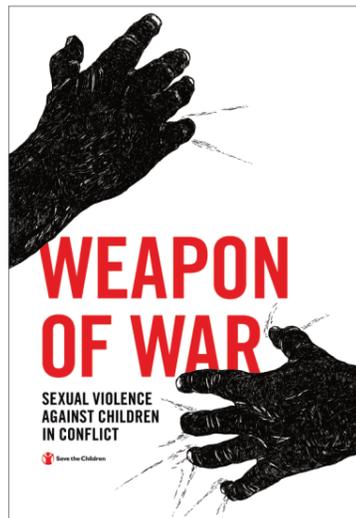
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1232078582>

Oggi giorno milioni di bambini sono impiegati in prima linea nei conflitti armati. Nonostante i progressi registrati in alcune zone del mondo, la tendenza degli ultimi anni è stata quella dell'aumento delle violazioni, del numero di bambini coinvolti nei conflitti e di crisi militari che si protraggono costantemente. Sebbene il 2020 sia stato dominato dalla pandemia da Covid-19, la stessa non dovrebbe essere utilizzata per mascherare l'impatto devastante che i vari conflitti nel mondo stanno avendo sulle vite dei bambini.

Secondo quanto riportato da Save The Children in questo rapporto, dal 2005, sono state 250.000 le violazioni a danno dei minori registrate dai rapporti ONU sulla situazione dei bambini nei conflitti armati. Di queste, il 42% è relativo all'omicidio o alla mutilazione di bambini.

Dal 2010, circa 25 bambini al giorno sono stati uccisi o mutilati in situazioni di conflitto. Il numero di minori che vivevano in zone di conflitto ad alta intensità nel 2019 è aumentato del 2% per attestarsi a 160 milioni. Un totale di 426 milioni di bambini viveva in zone di conflitto nel 2019: il secondo numero più alto mai registrato.

Attraverso questo report, Save The Children invita quindi gli Stati a confermare le norme sulla conduzione dei conflitti, tra le quali anche la tutela dell'istruzione, il non utilizzo di esplosivi nelle aree popolate e la tutela degli accessi umanitari. Chiede inoltre che i Governi assicurino alla giustizia i responsabili delle violazioni e che applichino coerentemente sanzioni politiche, legali ed economiche su di essi. Raccomanda infine che gli Stati adottino azioni concrete per tutelare i bambini e sostenere la loro riabilitazione, attraverso adeguati finanziamenti per la loro tutela, l'accesso a servizi di salute mentale di qualità, sostegno psicosociale e istruzione e attraverso l'inclusione delle competenze relative ai diritti dell'infanzia nelle missioni politiche e di mantenimento della pace.



WEAPON OF WAR : SEXUAL VIOLENCE AGAINST CHILDREN IN CONFLICT

Ewa Sapiezynska

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Weapon of War : Sexual violence against children in conflict 9 / Ewa Sapiezynska.

- [London] : Save the Children International, 2021. - 1 risorsa online. - Titolo dal PDF (sito Save the Children's Resource Centre). - Ultima consultazione: 19/02/2021.

Bambini e adolescenti – Violenza sessuale – Zone di guerra – Rapporti di ricerca

Download

https://resourcecentre.savethechildren.net/node/18763/pdf/weapon-of-war-report_final.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1240770938>

Il rapporto dell'organizzazione Save the Children *Weapon of War: Sexual violence against children in conflict (Arma di Guerra: violenza sessuale sui bambini nei conflitti)* è il primo rapporto che presenta un'analisi quantitativa del rischio di violenza sessuale contro i bambini durante i conflitti armati nel periodo 1990-2019. A livello globale sono 426 milioni i bambini che vivono in aree di conflitto mentre si stima che siano 70 milioni i bambini che vivono nel raggio di 50 chilometri dalle zone in cui gruppi o forze armate hanno usato violenza sessuale contro i bambini durante gli anni passati (uno su sei).

Dall'analisi condotta da Save the Children emerge che il rischio per i bambini di essere vittime di violenza sessuale durante i conflitti è aumentato di dieci volte dal 1990. I Paesi con la maggior percentuale di bambini vittime di questo tipo di violenze sono: Colombia, Iraq, Somalia, Sud Sudan, Siria e Yemen. In questo contesto le ragazze adolescenti sono un gruppo particolarmente a rischio.

Il rapporto contiene una serie di raccomandazioni rivolte alle organizzazioni internazionali, agli Stati nazionali e alle

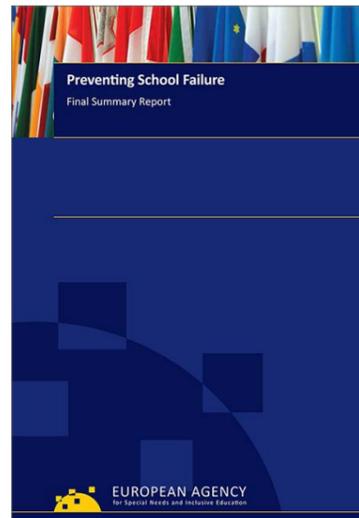
organizzazioni della società civile al fine di rispondere a questa gravissima violazione dei diritti umani.

Innanzitutto, si richiede di mettere i bambini al centro dell'azione internazionale contro la violenza sessuale nei conflitti attraverso la fornitura di servizi per i bambini che tengano in considerazione le linee guida internazionali rilevanti in materia quali gli Standard minimi per la protezione dei bambini nell'azione umanitaria e gli Standard minimi interagenzia per la violenza di genere nella programmazione in contesti di emergenza. Si richiede inoltre un aumento negli investimenti per la prevenzione, la mitigazione e la risposta alla violenza di genere subita dai bambini nei contesti umanitari nonché un'azione immediata contro l'aumentato del rischio di violenza di genere a causa della pandemia del Covid-19. Si sollecita inoltre la promozione dell'*empowerment* dei giovani attraverso il supporto a gruppi giovanili nonché l'inclusione sistematica dei bambini e ragazzi nei processi di pace.

Una seconda area di attenzione sottolineata dall'organizzazione è la fine dell'impunità per la violenza sessuale contro i bambini nei conflitti armati attraverso il sostegno ai meccanismi internazionali che perseguono questo tipo di crimini (quali la Corte penale internazionale e altri meccanismi giudiziari *ad hoc*), lo sviluppo di sistemi nazionali (quali il sequestro delle proprietà, il congelamento dei conti bancari e l'imposizione di divieti di viaggio), la creazione di liste complete, accurate e imparziali degli autori delle violenze da parte delle Nazioni Unite e il supporto ai meccanismi di reclamo che possono essere esperiti direttamente dai bambini (in Africa il Comitato africano sui diritti e il benessere dei bambini e a livello globale il Terzo protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo).

Infine, una terza area di raccomandazioni riguarda il rafforzamento e il coordinamento

nella raccolta dei dati attraverso un adeguato finanziamento, il supporto all'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale sui bambini e i conflitti armati come pure all'Ufficio del Segretario Generale sulla violenza sessuale nei conflitti, un migliore coordinamento tra organismi delle Nazioni Unite e un'attenzione specifica al fine di assicurare che la raccolta dei dati avvenga in maniera etica, sicura, responsabile e *child-friendly*.



620 Istruzione

Preventing School Failure : Final Summary Report / European Agency for Special Needs and Inclusive Education ; [Edited by: Anthoula Kefallinou]. - European Agency for Special Needs and Inclusive Education : Odense, Denmark, 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF inglese. - Ultima consultazione: 15/03/2021.

Insuccesso scolastico – Prevenzione – Progetti – Paesi dell’Unione europea – Rapporti di ricerca

Download

https://www.european-agency.org/sites/default/files/PSF_Final_Summary_Report_IT.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1241686152>

PREVENTING SCHOOL FAILURE : FINAL SUMMARY REPORT

European Agency for Special Needs and Inclusive Education

Nel documento in esame, la riflessione prende avvio dall'assunto in base al quale lo sviluppo delle capacità scolastiche e la lotta all'insuccesso scolastico sono fondamentali per i sistemi educativi inclusivi. Negli ultimi anni, i Paesi membri dell'Agenzia europea per i bisogni educativi speciali e l'istruzione inclusiva (di seguito denominata Agenzia) hanno dato la priorità al tema della prevenzione dell'insuccesso scolastico. A seguito del sondaggio effettuato nei diversi Paesi che aderiscono all'Agenzia nel corso del 2015, era infatti emersa l'opportunità di elaborare un progetto di ricerca incentrato sull'insuccesso scolastico e l'inclusione.

Con la finalità di rispondere a questa esigenza, l'Agenzia ha dunque realizzato un'indagine dal titolo *Prevenire l'insuccesso scolastico: esaminare il potenziale delle politiche educative inclusive a livello di sistema e individuale* (PSF). Il progetto, i cui esiti sono raccolti nel documento in oggetto diretto ai responsabili politici nazionali, regionali e

locali per l'educazione inclusiva, offre una panoramica completa delle politiche nazionali e della relativa letteratura di ricerca in materia di prevenzione dell'insuccesso scolastico. Ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche dei quadri politici inclusivi che possono costituire un valido intervento di prevenzione in questo ambito, migliorando contestualmente la capacità dei sistemi scolastici di soddisfare le diverse esigenze degli studenti. Le attività di indagine si sono svolte nel biennio 2018-19 e si sono in particolare focalizzate sulla valutazione delle politiche educative di inclusione al fine specifico di individuare il relativo potenziale per prevenire il fallimento scolastico, sia in relazione agli individui che al sistema complessivo.

Sono stati selezionati dei temi chiavi per guidare la concreta realizzazione dell'indagine, di seguito elencati: 1. Cosa dice la letteratura di ricerca sulla relazione tra prevenzione dell'insuccesso scolastico e i sistemi educativi inclusivi?; 2. In che modo le politiche dei Paesi membri dell'Agenzia per l'educazione inclusiva comprendono e trattano la prevenzione dell'insuccesso scolastico in relazione alle questioni dell'intero sistema e ai singoli discenti?; 3. Quali elementi e strutture di politica inclusiva sembrano essere necessari per prevenire l'insuccesso scolastico?

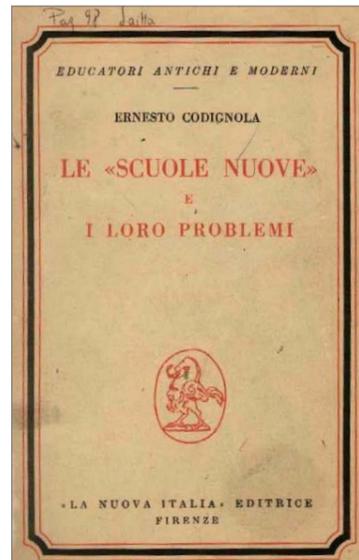
Come descritto nella nota introduttiva al testo, con l'obiettivo di indagare i temi specifici sopra elencati, il team del progetto ha realizzato un approfondimento su un duplice binario: ha esaminato e analizzato innanzitutto la letteratura di ricerca europea e internazionale sulla prevenzione dell'insuccesso scolastico in relazione all'istruzione inclusiva e si è poi concentrato sulle politiche di inclusione in ambito scolastico a livello nazionale ed europeo. Ciò ha comportato la raccolta di informazioni dai diversi Paesi membri dell'Agenzia. In particolare, 14 paesi hanno fornito rapporti per l'analisi: Repubblica ceca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia,

Islanda, Irlanda, Lettonia, Malta, Serbia, Slovacchia, Svezia e Regno Unito (Irlanda del Nord e Scozia). Il progetto presentato, infine, si è concentrato sui livelli scolastici rappresentati dall'istruzione primaria fino alla fine dell'istruzione secondaria superiore, riprendendo, quindi, la classificazione standard internazionale dell'istruzione.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



LE SCUOLE NUOVE E I LORO PROBLEMI

Ernesto Codignola

630 Didattica. Insegnanti

Le scuole nuove e i loro problemi / Ernesto Codignola ; con un'appendice di aggiornamento a cura di Aldo Visalberghi. - 4. edizione, aggiornata. - Firenze : La nuova Italia, 1962. - 186 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 52). - Bibliografia: p. 175-184.

Metodi didattici – Europa – Sec. 19.-20

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/800502396>

Ernesto Codignola (1885-1965) è stata una figura di primo piano nella cultura italiana del Novecento. Collaborò con Giovanni Gentile alla stesura della riforma della scuola del 1923, fu uno dei fondatori della casa editrice La Nuova Italia e diresse numerose riviste, tra le quali *La Nuova Scuola Italiana*, *Civiltà Moderna e Scuola e Città*.

In questo saggio Codignola mette a fuoco le principali tematiche che hanno avuto un ruolo chiave nell'evoluzione della ricerca e delle pratiche educative, ricostruendo quella rete dell'innovazione scolastica che si è diffusa in Europa e negli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento con l'affermazione delle cosiddette scuole nuove (o scuole attive). Un imponente movimento mondiale, lo definisce lo studioso, al quale peraltro l'Italia non avrebbe partecipato con grande convinzione.

I principi su cui il movimento si basa – l'importanza della spontaneità dell'allievo e la funzione socializzante dell'educazione – rappresentano, secondo Codignola, una ripresa di quel soggettivismo idealistico e umanistico che aveva caratterizzato l'inizio del XIX secolo, con le esperienze pedagogiche di Pestalozzi e Froebel, per essere poi superato dal metodismo e dal nozionismo che avevano accompagnato, nel corso del secolo, la riorganizzazione tecnico-

amministrativa della scuola elementare, del cosiddetto insegnamento moderno e delle scuole professionali.

Come si evince dal percorso tracciato da Codignola, secondo un criterio diacronico e per aree geografiche, le scuole nuove hanno una comune origine inglese: Cecil Reddie, con la sua New School creata nel 1889, e il suo allievo Haden Badley, con la sua Bedales School. In entrambi i casi la scuola è concepita come una comunità familiare nella quale i ragazzi vengono educati all'autodisciplina e all'autogoverno.

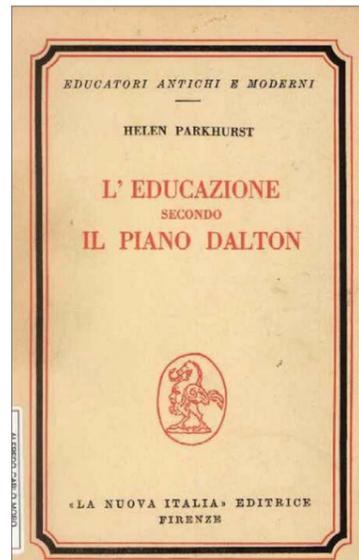
Le scuole sperimentali inglesi assumono in breve il ruolo di modello dell'innovazione, un modello che viene di volta in volta interpretato in ragione delle condizioni storiche economiche, sociali, culturali dei diversi Paesi (oltre alla stessa Inghilterra, la Francia con E. Demolins, R. Cousinet, C. Freinet e B. Profit; la Germania con H. Lietz, P. Geheeb, G. Wyneken e G. Kerschensteiner; la Svizzera con A. Ferrière; l'Italia con le sorelle Agazzi, G. Pizzigoni, L. Lombardo Radice, M. Montessori e lo stesso Codignola e con la Scuola-Città Pestalozzi di Firenze fondata nell'immediato dopoguerra).

Ampio spazio viene dato, infine, alla figura del filosofo americano John Dewey (1859-1952), il più valido esponente e teorizzatore dell'attivismo pedagogico, così come alle esperienze americane di W.H. Kilpatrick, H. Parkhurst e C.W. Washburne.

Chiude questa edizione del 1962, la quarta, un'ampia appendice di integrazione al saggio del Codignola curata dal pedagogista Aldo Visalberghi (1919-2007).

Dopo una riflessione sul valore sociale espresso dalle scuole nuove che coinvolge anche la Scuola-Città Pestalozzi, Visalberghi ricostruisce e analizza le caratteristiche preminenti delle più significative esperienze educative europee e americane successive a quelle illustrate da Codignola, alcune riconducibili nel quadro delle scuole nuove,

oltre che se ne collocano al di fuori, come per esempio le istituzioni educative e rieducative del russo A.S. Makarenko (1888-1939).



L'EDUCAZIONE SECONDO IL PIANO DALTON

Helen Parkhurst

630 Didattica. Insegnanti

L'educazione secondo il piano Dalton

/ Helen Parkhurst. - Firenze : La nuova Italia, 1955. - XLIII, 199, [1] pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 129). - Include l'indice dei nomi.

Metodi didattici – Teorie di Parkhurst, Helen

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/800503966>

La centralità dell'infanzia è alla base del rinnovamento pedagogico ed educativo che ha animato la società occidentale nella prima metà del Novecento. È il movimento delle scuole attive a diffondere un modello di scuola democratico, orientato su una nuova immagine di bambino, soggetto attivo del proprio percorso di costruzione delle conoscenze e delle relazioni. Nel panorama delle sperimentazioni attivistiche, di particolare interesse appare la proposta pedagogica e didattica di Helen Parkhurst, per la rilevanza che in essa assume l'individualizzazione dei processi di insegnamento e apprendimento.

Helen Parkhurst nacque l'8 marzo 1886 a Durant (Wisconsin, USA), e morì il 1 giugno 1973 a New Milford (Connecticut). È stata autrice e insegnante, si è laureata alla University of Wisconsin - River Falls nel 1907. Ha studiato anche nelle università di Roma e Monaco e in Italia ha incontrato e collaborato con un'altra insegnante eccezionale, Maria Montessori. In seguito ha conseguito un master in istruzione presso la Yale University, della quale è poi diventata la prima insegnante donna.

Quando Helen era ancora una studentessa era difficile per lei semplicemente sedersi, ascoltare, esercitarsi e ripetere tutto il tempo: diventata insegnante, voleva agire in modo diverso.

Il modello scolastico da lei proposto, più comunemente noto come piano Dalton, fu introdotto per la prima volta in una scuola per disabili e poi, nel 1920, alla Dalton High School, nel Massachusetts. L'autrice della metodologia riteneva che gli studenti dovessero essere ascoltati e poi sfidati a scoprire cosa realmente potevano fare. Questa tecnica si basa sulla convinzione che ogni volta che i bambini ricevono la responsabilità per il loro apprendimento, istintivamente cercano il modo migliore per raggiungere i loro obiettivi e svolgono compiti con particolare attenzione e rigore, raggiungendo così il successo.

Il piano Dalton, pensato per studenti dai 9 anni in poi, è fondato quindi sull'intuizione dell'importanza della libertà e dell'autonomia dello studente e al tempo stesso della collaborazione, due principi che sono fondamentali per consentire un apprendimento reale e fondato sull'esperienza e garantire una preparazione alla vita sociale. Il piano prevede che lo studente diventi protagonista del proprio percorso di apprendimento lavorando insieme ad altri.

In concreto, all'inizio dell'anno scolastico viene stilato un piano di studi, che viene diviso in compiti mensili, che lo studente si impegna ad eseguire firmando un vero e proprio contratto. Il lavoro di un mese è suddiviso in singole unità e prevede diverse discipline. Una volta firmato il contratto, lo studente è libero di organizzare in assoluta libertà il proprio lavoro, non deve seguire delle lezioni, ma imparare ad acquisire da solo le conoscenze che gli servono. «Occorre del tempo – scrive la Parkhurst – per vincere l'abitudine dell'alunno di dipendere da qualcuno, alimentata in lui dall'uso di suggerirgli costantemente che cosa fare, quando e come. Tale sistema ne faceva uno schiavo, talvolta operoso, ma sempre soggetto a ordini».

Questa nuova impostazione didattica richiede una diversa strutturazione dello spazio scolastico.

Gli studenti non sono chiusi nelle classi, ma si spostano per visitare diversi laboratori, uno per ogni disciplina, nei quali trovano uno specialista in quella disciplina pronto ad aiutarli nello studio. L'orario diventa flessibile: lo studente potrà decidere di dedicare più ore di laboratorio a quelle discipline nelle quali la sua preparazione è più debole, cosa che è impossibile con l'orario scolastico tradizionale; i progressi dello studente vengono rappresentati su un grafico periodico. Un compito delicato dell'insegnante è quello di dare agli studenti le assegnazioni, ossia i compiti che gli studenti devono portare a termine con la loro ricerca autonoma. Un'assegnazione non comprende solo l'argomento generale, ma anche l'indicazione dei singoli punti da approfondire e della bibliografia da impiegare. Le assegnazioni vengono graduate in modo da adattarle alle capacità degli studenti.

Negli ultimi 30 anni della sua vita, la Parkhurst ha tenuto conferenze, aiutato gli istituti a introdurre il sistema del piano Dalton in tutto il mondo, ha scritto libri, preso parte a programmi radiofonici e programmi televisivi per e sui giovani.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

